

Il Giornale di Male **La Borgata**

Quadrimestrale di informazione
del Comune di Male

ATTUALITÀ

- 3** NES: UNA SFIDA PER I COMUNI
di Alberto Mosca
- 4** IL SOCCORSO DAL CIELO
di Pierluigi Endrizzi
- 5** ALL'ANAGRAFE L'AMICO CANE
di Carlo Marinelli
- 6** MERCATINO DEL CONTADINO
di Carlo Zorzi
- 7** DIMMI CHE RIFIUTO FAI E TI DIRÒ CHI SEI
di Laura Ricci
- 8** VITTIME O COLPEVOLI?
di Italo Bertolini
- 10** VEDIAMOCI IN PIAZZA
di Italo Bertolini
- 12** GREY 2004
- 13** DOPO 107 ANNI...
di Carla Ravelli
- 14** LUOGO SACRO DA RISPETTARE
di Attilio Girardi
- 27** IN COPPA EUROPA IL RISVEGLIO DI BUI
di Paolo de Bevilacqua

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- 15** A CETRARO...UN ANGOLO DI TRENTINO
di Eleonora Guarnieri
- 16** OH CHE BEL CASTELLO

PENSIERI E PAROLE

- 18** SUICIDI IN VAL DI SOLE
di Nora Lonardi

SOCIALIA

- 17** RICORDIAMO I NOSTRI CADUTI
- 19** SEVERINO COSTANZI CAVALIERE
- 23** ALPINI
di Marina Pasolli
- 24** CIRCOLO CULTURALE FILATELICO

CULTURA

- 20** LABORATORIO TEATRALE
di Irene Guadagnini
TEATRANDO 2005
- 21** DRAMI EN MALETAN
di Marina Pasolli
UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
L'IMPORTANZA DELA TRADIZIÓN
di Andrea Gentilini
- 22** PER SUONARE SERVE FIATO
di Marika Cavalli

AMBIENTE

- 25** LA MONTAGNA VIOLATA
di Stefano Andreis

IL PERSONAGGIO

- 26** LEONE GHIRARDINI
di Marina Pasolli

SPORT

- 18** IN COPPA EUROPA IL RISVEGLIO DI BUI
di Paolo de Bevilacqua

CURIOSITÀ

- 28** FERRARI E PORSCHE IN LOTTA PER LA VAL DI SOLE
di Italo Bertolini
- 29** EMOZIONI FOTOGRAFICHE
di Silvano Andreis

- 30** LETTERE

DIRETTORE RESPONSABILE

Sandro de Manincor

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Carla Ravelli

Segretario

Italo Bertolini

Stefano Andreis, Alberto Mosca,
Antonio Daprà, Tiziano Mochen,
Marina Pasolli

HANNO COLLABORATO

Pierluigi Endrizzi, Carlo Marinelli, Carlo Zorzi, Laura Ricci, Italo Bertolini, Laura Foscarin, Helga Moreschini, Erica Gentilini, Alessia Bernardi, Carla Ravelli, Attilio Girardi, Eleonora Guarieri, Scuola Materna, Gruppo Alpini Malé, Nora Lonardi, Irene Guadagnini, Marina Pasolli, Andrea Gentilini, Marika Cavalli, Stefano Andreis, Paolo de Bevilacqua, Silvano Andreis.

IMMAGINI

Silvano Andreis, Stefano Andreis, Italo Bertolini, Sandro de Manincor, Tiziano Mochen, Alberto Mosca, Archivio La Borgata.

In copertina:

Il Peller da Arnago
(foto di Sandro de Manincor)

In 4ª di copertina:

Chiesa dell'Assunta di Malé
(foto di Sandro de Manincor)

REALIZZAZIONE

Ag. Nitida Immagine - Cles

GRAFICA

Nardo Concini

È un progetto di:

Comune di Malé (TN)

IL GIORNALE DI MALÉ - La Borgata

Redazione: P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÉ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905

Registro Stampe del 24.05.1996

NES: UNA SFIDA PER I COMUNI

di Alberto Mosca

Alla presenza dei 58 sindaci dei comuni del bacino imbrifero del Noce, (Non, Sole, Piana Rotaliana) riuniti per la firma dello statuto, è nata NES, la nuova società energetica che si propone di recitare un ruolo di primo piano sulla gestione delle risorse naturali sfruttate per la produzione energetica presenti nelle nostre valli. Una società che, riunendo tutti i comuni della vallata del Noce, può costituire un valido presidio capace di interloquire in posizione di vantaggio con chi, dalla Provincia alle società private, spetterà lo sfruttamento idroelettrico di queste risorse, o anche gestirle in prima persona.

La Noce Energia Servizi S.p.A. si affaccia al mercato dell'energia elettrica con una premessa ben augurante e con una prospettiva ambiziosa. La premessa sta nell'aver riunito attorno ad un ideale tavolo i 58 Comuni che si affacciano sul Noce. L'ambizione è quella di entrare nella filiera dell'energia non più come semplici "fornitori" del territorio e delle sue risorse, ma gestirla in prima persona. Produrre energia significa invece creare externalità che non sempre e non tutte sono positive. Nel caso delle Valli del Noce il prezzo pagato è stato storicamente elevatissimo. Ora, che la concessione allo sfruttamento della diga è scaduta nel luglio del 2004, c'è l'occasione per trattenere sul territorio non solo le ricadute (positive) del lavoro creato nella realizzazione e nella gestione dell'impianto. C'è l'occasione di spartire la fetta della "torta" dell'energia creata dal Noce, qualcosa che solo per l'impianto di Santa Giustina ogni anno vale più di 20 milioni di euro. Tutto questo perché la Commissione europea ha bocciato la normativa italiana sulla liberalizzazione del mercato dell'energia – che ciò nonostante rimane tra le più care d'Europa. L'articolo 12 del "decreto Bersani (Dlgs 79/1999) concedeva una sorta di prelazione in favore dei concessionari già operativi sul territorio, mentre l'articolo 11 del Dlgs 463/1999 prevedeva analoga prelazione in favore degli enti locali. La Commissione Ue ha bocciato entrambe queste norme perché lesive della concorrenza, di fatto aprendo un mercato dalle prospettive gigantesche. Un mercato che

la N.E.S. S.p.A. si appresta ad aggredire. Iniziative simili o analoghe sono state realizzate in Valsugana, nelle Giudicarie e nel Primiero. Le Valli del Noce, buone ultime, fanno ora altrettanto attraverso uno strumento tutto sommato semplice (una società per azioni) ma complesso per la natura ed il numero di soggetti coinvolti.

NES potrà senz'altro indirizzare e stabilire dei limiti allo sfruttamento delle risorse, in vista di esigenze diverse, di tipo ad esempio turistico e paesaggistico, che il Noce in generale, ma in particolare il bacino di Santa Giustina, potrebbero soddisfare per i comuni delle valli. Se poi NES potesse arrivare a gestire in proprio le risorse idroelettriche sul Noce, esisterebbe un vantaggio sostanziale per le casse



di ogni comune, grazie a maggiori entrate: poi, se al singolo cittadino il singolo KWh costerebbe uguale (questo vale in ogni parte d'Italia) in realtà una importante ricaduta anche nei confronti dei singoli censiti esisterebbe: infatti, se il Comune può acquisire energia elettrica a costi inferiori, si troverà a godere di fondi che poi potranno essere destinati alla fornitura di servizi migliori e alla realizzazione di opere pubbliche: si tratta di un vantaggio secondario, che non si vede nella bolletta, visto che il costo finale dell'energia rimane quello, ma che è evidente nella maggiore "ricchezza" del Comune.

IL SOCCORSO DAL CIELO



di Pierluigi Endrizzi

Tutti i giorni da metà luglio fino ai primi di settembre a Malè presso la piazzola ubicata vicino alla caserma dei Vigili del Fuoco è stato presente un secondo equipaggio con eliambulanza facente parte del servizio di elisoccorso normalmente presente presso l'aeroporto di Trento. Questo importante ed efficiente servizio fino allo scorso anno era dislocato a Malga Zeledria vicino a Madonna di Campiglio. Quest'anno per vari motivi, ed in modo particolare per l'altitudine, è stato scelto Malè come eliporto destinato ad ospitare il secondo equipaggio dell'elisoccorso. Forse non tutti sanno che durante tutto l'anno il servizio è presente con un equipaggio di pronto intervento presso l'aeroporto di Trento. Durante il periodo estivo data la notevole affluenza di turisti viene istituita una seconda eliambulanza ubicata nelle valli periferiche. Dalla piazzola di Malè il velivolo copriva gli interventi in Valle di Sole, Val di Non, Val Rendena, Valli Giudicarie oltre che nelle Valli di Fiemme e Fassa. L'equipaggio, presente sull'elicottero, è composto dal personale di volo (pilota e motorista), da un medico rianimatore, da un infermiere e da un esperto nel soccorso in montagna. Questa estate data la vicinanza con la Caserma dei Vigili del Fuoco di Malè la centrale operativa è stata posta all'interno di tale struttura

quindi giornalmente doveva essere presente un pompiere per coadiuvare l'equipaggio nelle operazioni. Infatti oltre che al normale supporto logistico i vigili del fuoco spesso aiutavano il personale nelle operazioni di rifornimento in quanto presso l'elisuperficie era anche dislocato un mezzo con il carburante per l'elicottero. Il servizio di elisoccorso è un importante punto di riferimento per tutti gli addetti al soccorso in quanto in pochi minuti sul posto del sinistro giunge personale altamente qualificato che in moltissimi casi incide in maniera determinante sulla vita degli infortunati. Proprio per questo motivo i Vigili del Fuoco di Malè hanno accettato di ospitare presso la propria

struttura questo servizio che per loro ha comportato un notevole impegno. Infatti ogni giorno dalle otto del mattino fino alle venti presso la caserma doveva essere presente almeno un pompiere ed inoltre dovevano essere svolti in maniera puntuale i normali compiti di istituto. Comunque la consapevolezza di aver svolto un servizio così importante per la comunità trentina oltre che per i turisti venuti nelle nostre valli li ha ripagati per tutti i sacrifici. Anche il personale dell'elisoccorso oltre che il dirigente del Servizio Antincendi della Provincia Autonoma di Trento hanno espresso la loro soddisfazione per l'aiuto fornito dai Vigili del Fuoco di Malè.



ALL'ANAGRAFE L'AMICO CANE

Con legge provinciale n. 5 del 1 agosto 2003 è stata istituita l'Anagrafe canina, stabilendo l'obbligo per i proprietari e detentori di cani di iscrivere i propri animali. Il termine ultimo per l'iscrizione della totalità dei cani è stabilito al 31 dicembre 2004. Allo scopo di semplificare le procedure e incombenze ai proprietari, le domande di iscrizione dovranno essere presentate (come avviene attualmente per l'Anagrafe Canina Volontaria) ai veterinari dell'Azienda Sanitaria Provinciale o ai veterinari libero-professionisti convenzionati, contestualmente alla presentazione dell'animale per l'applicazione del microchip identificativo. Sarà poi compito dei veterinari comunicare ai Comuni competenti le domande e le relative attestazioni di identificazione. Per agevolare dette operazioni, il personale Veterinario dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, in collaborazione col Comune, stabilirà tempi luoghi e modalità. Di ciò è stato dato avviso al pubblico con adeguato preavviso. Gli animali che sono già iscritti all'Anagrafe Canina su base Volontaria, a partire dal 1° giugno 2004 saranno compresi d'ufficio nell'Anagrafe Canina Provinciale su Base Obbligatoria, senza alcun ulteriore onere per i proprietari. La domanda, su apposito modulo in quattro copie, dovrà essere presentata come già detto in precedenza, al Veterinario dell'Azienda Sanitaria o al proprio veterinario purché convenzionato. La domanda andrà presentata per ogni animale tenuto anche transitoriamente in provincia di Trento da soggetti residenti; se l'animale è tenuto in via principale fuori provincia e non lo si voglia iscrivere all'Anagrafe Canina Provinciale, bisognerà documentare l'iscrizione dell'animale all'Anagrafe Canina di altra Regione o Provincia Autonoma. La domanda va presentata di regola dal proprietario; va presentata dal detentore a qualsiasi titolo dell'animale solo ove il proprietario sia impossibilitato a sottoscrivere la domanda o nel caso di animale smarrito. La cessione, la scomparsa o la morte dell'animale dovranno essere tempestivamente segnalate all'Anagrafe Canina provinciale entro 10 giorni dall'evento anche direttamente al Comune (in alternativa all'Azienda Sanitaria per i Servizi Sanitari o ai veterinari). Il microchip verrà applicato nel lato sinistro del collo del cane, sotto la pelle e la procedura sarà indolore per l'animale. Qualora

il proprietario si rivolga ad un veterinario libero – professionista, purché convenzionato, la tariffa da corrispondere sarà comprensiva della prestazione veterinaria, installazione microchip (e pagamento del medesimo) e quant'altro secondo le tariffe professionali in essere. Qualora invece il proprietario intenda rivolgersi al veterinario dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, la tariffa da corrispondere è fissata in Euro 18,00 comprensiva della prestazione veterinaria per il referto segnaletico, del costo del microchip e dell'applicazione dello stesso. Nel caso di inosservanza del termine indicato, 31 dicembre 2004, comporterà l'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dalla Legge Provinciale a carico dei trasgressori. Gli interessati potranno ritirare presso l'ufficio Segreteria del Comune l'apposita domanda così come una scheda tecnica di dettaglio sulle procedure da attivare ed ulteriori informazioni.

L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E AMBIENTE

Carlo Marinelli



MERCATINO DEL CONTADINO

di Carlo Zorzi

Su iniziativa dell'Azienda di Promozione Turistica delle Valli di Sole Peio e Rabbi, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Malè e il B.I.M. dell'Adige, è stata dato avvio al mercatino del contadino.

Questa iniziativa vuole essere mezzo promozionale per far conoscere al turista ospite in Val di Sole l'economia agricola locale, promuovendo con la vendita dei prodotti, che le nostre aziende agricole locali producono, l'offerta turistica complessiva.

L'agricoltura solandra è un patrimonio preziosissimo, che deve essere salvaguardato ma molte volte è sottovalutato; basti pensare, oltre al reddito che produce direttamente e a chi vi è occupato, all'aspetto di salvaguardia del territorio e ambientale e alle cartoline di paesaggi puliti e ben presentabili.

Se noi possiamo spendere le nostre bellezze naturali e le belle cartoline di paesaggi puliti e ben presentabili, per questo va dato merito all'agricoltura in particolare a chi vi opera.

Infine vorrei ricordare che chi opera oggi in agricoltura in Val di Sole, ma anche nel resto del Trentino, non opera in situazioni particolarmente facili, sia dal punto di vista strutturale, ma soprattutto da un punto di vista economico. L'agricoltura di montagna deve il suo sopravvivere alla qualità delle produzioni, che in un mercato globale e di concorrenza mondiale riescono con difficoltà a trovare mercato. Quindi se il Mercato del Contadino potesse in qualche maniera dare un piccolo segnale per far sì che si migliori anche il reddito delle Aziende Agricole locali sarà un'iniziativa che avrà successo.

HANNO PARTECIPATO 6 AZIENDE AGRICOLE:

1. "Agritur Volpaia" di Vermiglio produce formaggio "Casolét" e dolci tipici;
2. "Caseificio Cercen" di Terzolas produce vari tipi di formaggio, dal grana Trentino al "Casolét", Ricotta e burro;
3. "Az. Agricola Maini Cristina" di Tozzaga di Caldes, produce vari tipi di miele;
4. "Caseificio Presanella" di Mezzana, anche questo produce vari tipi di formaggio, dal classico Grana Trentino, Nostrano dolce, Nostrano stagionato, ai vari Casolét, dal tradizionale alle erbe, al peperoncino, Caciotte alpine, Monte Giner, alla Ricotta ed al Burro;
5. "Az. Agricola B.I.A." di Bozzana di Caldes, che produce fragole, mirtilli, ribes rosso e nero, inoltre produce vari tipi di confetture di frutta prodotta nell'azienda;
6. "Az. Agricola Apicoltura Gentilini" di Pellizzano che produce vari tipi miele, cera e propoli.

Fin dalla partenza del "Mercato del Contadino", c'è stata un positivo riscontro sia da parte dei cittadini che dei turisti, in continua crescita, di sabato in sabato.

Consequente è anche la particolare soddisfazione delle aziende agricole partecipanti, dichiarando che i risultati vanno al di là delle aspettative.

Quindi visti i risultati fin qui raggiunti, è con soddisfazione ulteriore, che come Amministrazione Comunale abbiamo contribuito all'iniziativa ed alla sua promozione, e se per dare una risposta ai problemi della nostra agricoltura, ci vogliono ben altri interventi molto più, che un semplice "Mercato del Contadino" per quel poco che può contare almeno un piccolo segnale vuole darlo.

Nella speranza che l'iniziativa possa essere promossa anche per il futuro, magari con l'aggiunta di altre Aziende Agricole locali, e che abbia contribuito a far conoscere un qualcosa di più del mondo dell'Agricoltura Solandra, diamo l'appuntamento al prossimo anno.

L'assessore all'agricoltura e Ambiente
Carlo Marinelli

DIMMI CHE RIFIUTO FAI E TI DIRÒ CHI SEI

di Laura Ricci

La gestione dei rifiuti non è più un elemento trascurabile se intendiamo mantenere una buona qualità della vita, legata ad un comune senso civile che sia soddisfacente per le attuali generazioni e quelle future. Fa parte del sentire comune pensare che i rifiuti siano un tema poco interessante spesso legato ad eventi spiacevoli, lo si nota a livello nazionale nel caso delle emergenze ambientali, lo si respira localmente quando si parla di ecoballe, compostaggio, termovalorizzazione, inceneritore, raccolta differenziata, Centro di Raccolta materiali. Eppure ognuno di noi produce circa 1,5 kg al giorno di rifiuti. Il Comprensorio Val di Sole da tempo ha avviato una politica di gestione dei rifiuti calata sul territorio che nei diversi Comuni sta prendendo piede operativamente con



la realizzazione dei Centri di Raccolta Materiali ovvero il luogo dove conferiremo gran parte dei materiali recuperati e puliti. Ad osservarli bene, infatti, i rifiuti, prodotti quotidianamente, prima di diventare tali erano imballaggi, contenitori, materiali di ogni forma, puliti e igienicamente sani, poiché spesso utilizzati

per il confezionamento degli alimenti di consumo. Nell'uso quotidiano e in particolare nel momento dello scarto avviene però una strana trasformazione che è più nella nostra testa che nella fisica dei materiali, quest'ultimi infatti da sani e puliti, diventano rifiuti sporchi e spesso maleodoranti mischiati a tutti gli altri tipi di materiali. I materiali però non sono intrinsecamente dei rifiuti, siamo noi che in un certo modo li facciamo diventare tali. Arriviamo quindi al



rifiuto, prodotto contaminato dal nostro consumo e dai nostri comportamenti, che è qualcosa che non può più essere utilizzato, che non ci appartiene più anche se l'abbiamo pagato (ci importa sapere che l'imballaggio è forse una delle voci più pesanti sul costo del prodotto che acquistiamo?). La genesi dei materiali non ha però una strada unica e definitiva. I materiali, che possiamo anche chiamare risorse, se gestiti, sono teatro di scelte assai diverse: la prima, la più praticata, appunto, è quella dell'usa e getta che oltre ad aumentare il volume dei rifiuti, fa lievitare il costo ambientale per smaltirli; la seconda, quella del recupero e del riciclaggio, opposta alla prima e meno immediata per abitudine, ci offre invece evidenti vantaggi: valorizzare ciò che è già stato prodotto ammortizzando costi economici, sociali ed ambientali con ricadute positive su ognuno di noi. Il Comune di Malè è fortemente intenzionato a far sì che si apra questa seconda strada attraverso la sensibilizzazione ai cittadini, l'educazione ambientale nelle scuole, l'apertura del Crm, il compostaggio comprensoriale e la sostituzione degli attuali cassonetti generici alle campane seminterrate. L'obiettivo è legato però alla consapevolezza che un sistema basato su delle scelte volontaristiche, quindi sulla motivazione delle persone, può funzionare solo grazie alla loro partecipazione attiva. È un cambiamento di abitudini, non c'è dubbio, ma le generazioni prima di noi che non hanno beneficiato dei consumi ma solo della sussistenza lo sanno bene, che ogni cosa è preziosa e il benessere passa anche dalla comprensione del valore della ricchezza di cui si dispone e di conseguenza dalla capacità di saper gestire il benessere, per nulla scontato e ovvio. L'apertura del Centro di Recupero Materiali avverrà con l'inizio del prossimo anno e verrà accompagnato dalla distribuzione ad ogni famiglia di un vademecum che illustrerà modi e tempi di gestione della raccolta differenziata di materiali. Il sistema introdotto detterà un nuovo modo e ritmo di fare la raccolta differenziata, a casa e presso il Centro di Raccolta Materiali realizzato in località Mulini di Malè. Qui un addetto aiuterà il cittadino a selezionare e verificare che i materiali conferiti siano puliti, pronti per essere riciclati per la realizzazione di altri prodotti, imballaggi, materiali.

Laboratorio Territoriale Val di Sole
Agenzia provinciale protezione ambientale

VITTIME O COLPEVOLI?

di Italo Bertolini

È passato quasi un mese e, passando su quella stradina che ho percorso centomila volte con innumerevoli mezzi, mi è sembrata un luogo sconosciuto, uno di quei posti che, mentre passi, osservi in tutti i suoi particolari perché ti sono completamente ignoti. Ma come è potuto succedere? È evidente che mille coincidenze hanno contribuito a mettere in onda, in diretta, una tragedia. Riapro un discorso che spesso su queste pagine ho trattato, magari annoiando, sempre però con l'unico scopo di stimolare, reagire, capire e far capire: perché le strade si stanno trasformando in un assurdo e fatale video-game? Ho guardato la data del precedente scritto su questo argomento: 19 agosto 2003. L'anno scorso, più o meno alla stessa data, mi schieravo contro lo strumento più stupidamente propagandato come panacea universale per risolvere i problemi della sicurezza stradale: la patente a punti. La scorsa settimana in uno dei soliti melensi telegiornali, tutti uguali e tutti di parte, qualcuno dichiarava che, nonostante la patente a punti, dopo i primi mesi, gli incidenti sono tornati come gravità e numero ai normali standard. Cosa ci voleva a capirlo? I controlli, visto che gli organici della Polizia sono rimasti gli stessi, sono sporadici come prima, gli incoscienti sicuramente non sono diminuiti, le patenti si elargiscono con i soliti giretti, parcheggi e domande sul colore dei catarifrangenti. Cosa pretendevate, che la storia cambiasse il suo corso perché un politico ha trovato un sistema per farsi pubblicità? Cosa dovremmo fare noi, padri, madri, zii nonni, prendere un saldatore e fermare tutti i camion che vengono dall'Est e metterli in regola col paracolpi posteriore che loro non sono obbligati ad avere, al contrario dei mezzi della UE che ne sono dotati per legge? Dovremmo dire noi ai nostri figli: "Tu sali solo col tale, perché ha la patente da più di tot anni e quindi l'esperienza sufficiente per portare in giro altri quattro passeggeri!". Dovremmo munirci di pannelli di vetroresina e foderare come in Francia tutti i guard-rails per impedire che i motociclisti ci finiscano sotto decapitati? Dovremmo noi, con pennello e secchiello rifare certa segnaletica stradale perché è vergognosamente errata? Dovremmo sostituire e ricollocare i cartelli con i limiti di velocità nei luoghi dove questi sono spudoratamente incoerenti? Dovremmo noi genitori trovare il modo di far esercitare i ragazzi col motorino su un piazzale, in sicurezza, prima di buttarli in pasto al traffico, o basta il pezzo di carta detto patentino per eseguire correttamente una frenata d'emergenza magari su strada bagnata? Dovremmo noi, con le minime conoscenze che necessariamente abbiamo, sostituirci a legislatori attorniti di tecnici profumatamente foraggiati per affrontare i problemi della sicurezza stradale? No, noi possiamo solo farci detrarre i punti, riparare le lamiere, e piangere.

DACCI OGGI IL NOSTRO RISCHIO QUOTIDIANO

S.S. 42, Il tratto fra Dimaro e Croviana, porta il limite fisso 70 Km/h.

Passato il distributore Q8, (perché, il distributore Tamoil, non è stato costruito sul lato opposto?) il limite continua fino a circa 80 metri dopo il bivio di entrata a Croviana e la linea di mezzzeria della strada inizia ad essere tratteggiata (possibilità di sorpasso con limite 90 Km/h). Appena più avanti inizia una curva ad ampio raggio, limite finito, sorpasso ancora possibile fino quasi all'ingresso del distributore Tamoil.) La curva ad ampio raggio continua fino al sottopasso per i Molini di Croviana, la linea mediana appena dopo il distributore riprende tratteggiata, con un breve tratto è continua, poi di nuovo tratteggiata fino in prossimità dell'immissione sulla statale della stradina proveniente da Croviana-Carbonara. La situazione si presenta abbastanza pericolosa e la zona per sorpassare (ricordiamo che è possibile andare a 90 Km/h), oltre che assurda in prossimità dell'accesso al distributore è sostanzialmente caratterizzata da visuale ridotta.

S.S. 42, Bivio di Dimaro, limite 70 Km/h.

Quotidianamente, in special modo durante la stagione turistica, si rischia un frontale stando fermi per girare a Campiglio. Mai visto un multavelox.

S.S. 42, bivio Caldes, salita verso Terzolas, salita verso Samoclevo, ingresso Magazzino frutta, ingresso a Caldes, passaggio ferrovia segnalato senza sbarre.

Nessun limite di velocità se non i 90 Km/h per strada extraurbana; se dovete entrare in Caldes munitevi almeno di orari della Vacca Nonesa per non restare col bagagliaio sulla traiettoria dei camion dell'Idro Peio. A proposito di mezzi pesanti, la guida "spregiudicata" da parte di alcuni, per fortuna non tutti, camionisti, sembra essere in qualche modo "tollerata" dal Codice della Strada. Infatti, un TIR raramente supera di 40 Km/h i limiti di velocità e quindi il pericolo di ritiro patente e sanzioni severe, per gli utenti di tali mezzi dovrebbe essere scongiurato. Non per questo i mezzi pesanti sono meno pericolosi! Mentre sulle riviste specializzate in vetture (Quattroruote Auto, ecc...), vengono analizzate meticolosamente le caratteristiche tecniche di ogni modello provato, con riscontri parametrici matematici sicuramente attendibili, le riviste del settore autotrasporti si guardano bene, ad esempio, a dichiarare gli spazi di frenata a vuoto e a pieno carico dei mezzi commerciali, liquidando con generiche "stellette" i risultati delle prove effettuate. Una moderna Porsche lanciata a 100 Km/h si ferma in 34 metri. Un TIR con 400 q.li di carico, lanciato ai regolari 80 Km/h (che poi sono sempre 88-90 effettivamente cronometrati) in quanti metri si ferma?

E i furgoni che normalmente viaggiano in autostrada anche oltre la velocità massima consentita?

La risposta è nelle cronache dei quotidiani.

(Le suddette segnalazioni non costituiscono elenco completo di situazioni di pericolo, ma parziali valutazioni personali dell'autore)

CI VUOLE UN FISICO BESTIALE

Possiamo senz'altro addebitare a sconsiderati modelli di comportamento molti degli eventi tragici che si succedono a tamburo battente. Uno di questi comportamenti è senza dubbio da ricondurre alla vita notturna che ultimamente sembra essere obbligatoria per adulti e ragazzi, pena l'esclusione dai gruppi "che contano".

Confesso, sono una mezza calzetta. Mi è capitato di tornare a casa alle 2 di notte dopo una serata purtroppo di lavoro, passata a Riva del Garda. Per quanto mi riguarda, senza naturalmente aver toccato alcol, ho guidato in uno stato non ottimale. Riflessi rallentati, luminosità dei fari dei veicoli marcianti in senso opposto che mi disturbava, in poche parole avevo un sonno della miseria. Evidentemente, come si suol dire, "non ho fisico". Fermatomi a bere un caffè, stupito per l'assembramento di gente presente a quell'ora in un normale bar, chiedo se è successo qualcosa. L'oste, pardon, il barman, mi guarda e mi

dice che è normale così. Ovviamente non ce n'è uno che beve caffè e quasi tutti, terminata la libagione, si avvicinano alla guida "sgasolando" allegramente sulle rampe di Padergnone, dato che evidentemente loro "il fisico" ce l'hanno! Al bivio di Terlagio c'è un po' di confusione di fari. Mi fermo, scende uno dalla Stilo sinistrata e si tiene la zucca. "Si è fatto male?" <Non no, ma 'l me lo farà l'me vecio domam quando el vederà 'l mus de l'auto!> Il paracarro miliare, sembra ammiccare al faro spento della macchina, come per dire "Questo è il mio posto, dovevi stare più a destra". Gli altri occupanti stanno pomiciando. I danni per fortuna sembrano minimi e alla mia proposta di chiamare l'ambulanza mi sento rispondere "Grazie nòno vai pur da la tó vecia". L'afrore che esce dalla macchina costringerà il proprietario della Stilo ad effettuare anche la pulizia della moquette dai residui di canapa, ma per questa notte è andata bene.

VEDIAMOCI IN PIAZZA

di Italo Bertolini

ESTATE 1992

Sul tratto di strada fra l'ingresso del caseificio Cercen e il bivio per Rabbi un lungo serpente di lamiera bollente, fermo da parecchio tempo, è in attesa di entrare a passo d'uomo nella strettoia di Malé. Sono fermo anch'io, sto tornando da una riunione dei presidenti delle APT del Trentino, durante la quale si è discusso di quanti milioni si debbano destinare alla promozione turistica per l'anno successivo. Osservo dal finestrino, l'insofferenza, invero giustificata, dei vari automobilisti costretti ormai da più di mezz'ora, a procedere a singhiozzo sotto un sole inclemente. Mi chiedo quanti depliant patinati dovranno essere distribuiti per far dimenticare questo deprecabile disagio ai turisti che stanno trascorrendo le loro vacanze nella nostra valle.

ESTATE 2004

Una decisione sofferta, una scelta coraggiosa contro un'opinione pubblica generalmente contraria ed ecco che dodici anni dopo la nostra borgata non è più uno spauracchio per coloro che la devono attraversare. Ormai da qualche anno il viadotto e la relativa tangenziale hanno liberato abitanti e viaggiatori da un'insopportabile situazione di caos e di inquinamento. Il ricordo di quelle lunghe code è ormai dietro le spalle e adesso turisti e valligiani transitano volontariamente per Malé, che, nel frattempo ha fatto un ulteriore passo avanti: ha reso esclusivamente pedonale buona parte del suo centro storico.

La lunga e contestata decisione di trasformare il centro del paese in zona pedonale iniziò nella seconda metà degli anni '90, con un concorso di idee, col quale si prese coscienza delle molteplici potenzialità che poteva offrire il centro storico della nostra borgata. Dopo di allora il paese ha iniziato il suo lungo cammino



verso la riconversione da luogo di transito a luogo degno di essere visitato e vissuto. Ad un primo stralcio di lavori che hanno riguardato la riqualificazione di Piazza Regina Elena, proprio in questo periodo, si stanno ultimando le sistemazioni di Piazza Dante e Piazza Battisti. Anche queste zone saranno destinate al traffico esclusivamente pedonale e il cuore di Malé diventerà così un unico salottino all'aperto, nel quale passeggiare, assistere ad eventi organizzati, o semplicemente chiacchierare con gli amici, lontani dal chiasso e dai pericoli della viabilità veicolare. Anche i privati, in un primo tempo dubbiosi, hanno di buon grado partecipato a quest'impulso di rinnovamento; molti edifici sono stati ristrutturati, altri interventi stanno per partire, rendendo ancora più efficace l'operato dell'Amministrazione. Nessun altro paese della valle, infatti, è caratterizzato dalla serie di piazze conca-

tenate che costituiscono il tessuto connettivo dell'abitato di Malé. Forse pochi lo intuivano, ma ora che le nostre piazze possono essere a disposizione degli abitanti e non del traffico veicolare, si scopre il piacere e l'orgoglio di vivere in una città, in scala ridotta, ma città, perché solo le città hanno tante

piazze e tanti edifici interessanti che le circondano. La strada, la piazza, il percorso aulico, il mercato, si configurano come luoghi scenici dove l'architettura si rappresenta secondo i canoni del teatro: le quinte, i passaggi, le illusioni spaziali, le prospettive, le stereometrie; mentre le "rappresentazioni" sono le feste, le cerimonie, le esecuzioni, i riti sacri. Ecco allora un'ulteriore possibilità di lettura della borgata di Malé, nell'atmosfera di una realtà da molti dimenticata. Entrando nel dettaglio di questi ultimi lavori, dopo aver visionato i progetti redatti dall'ing. Leoni possiamo senz'altro affermare che il livello qualitativo del nuovo intervento sarà probabilmente superiore a quello della precedente realizzazione in Piazza Regina Elena, intervento che, per i materiali e per la grafica evocativa, già aveva positivamente qualificato la piazza più importante del paese.

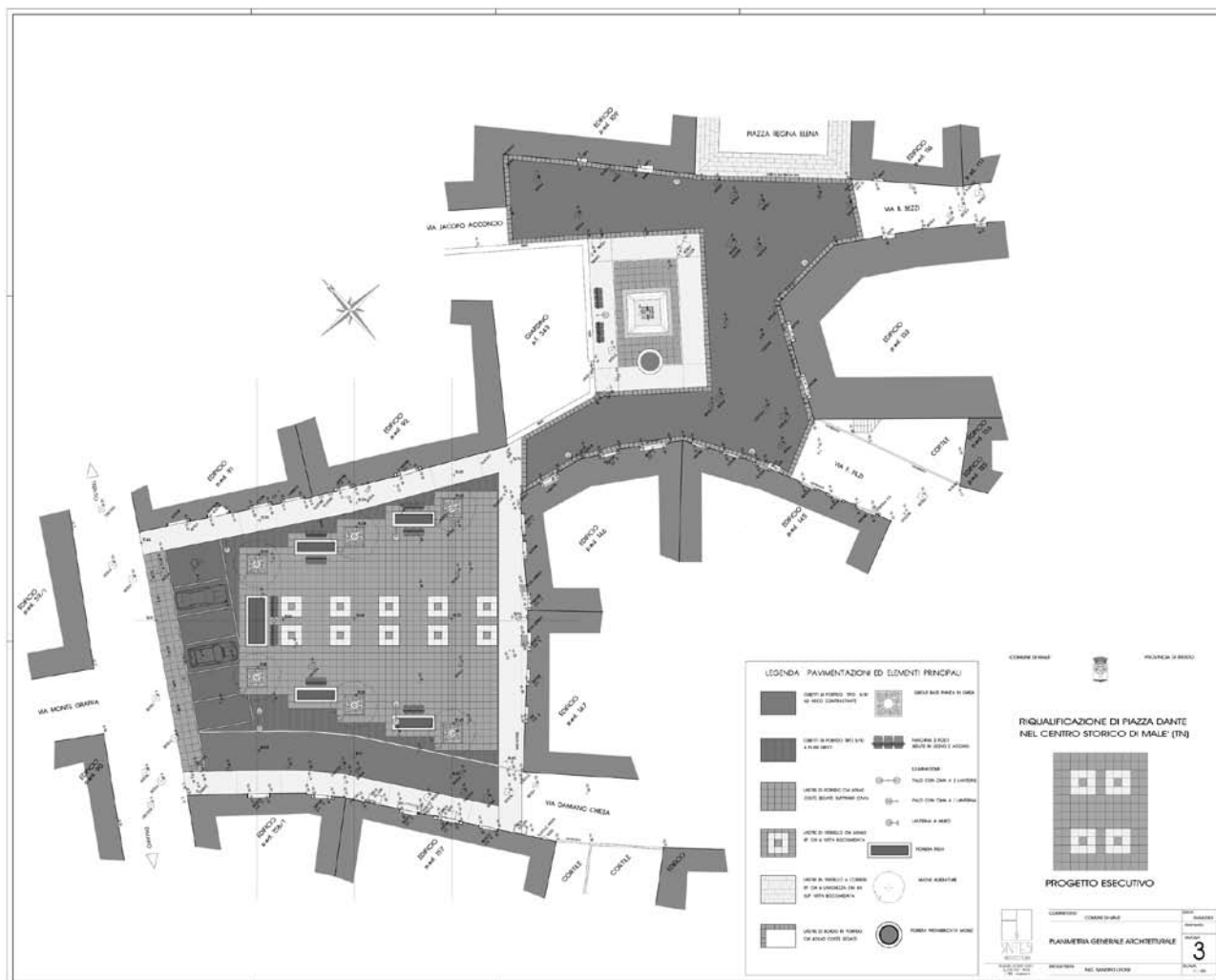
Piazza Dante sarà caratterizzata da cinque grandi fioriere e da sei piante ad alto fusto con impianto di irrigazione automatica, da una pavimentazione in cubetti di porfido e lastre in verdello (*una pietra calcarea tipica del Trentino, già usata per Piazza Regina Elena*) disposte a creare allineamenti con gli edifici rispettando un asse di simmetria virtualmente ortogonale a Via Brescia. L'effetto, per chi percorrerà Via Brescia, sarà quello di vedere una finestra aperta sul cuore del centro storico, con la prospettiva accentuata dagli arredi e dalle piante, quasi a duplicare la percezione di profondità verso l'altra piazza sullo sfondo. Sullo sfondo appunto, verso sinistra si aprirà la piazzetta Cesare Battisti, ambientata con un'imponente fontana a base quadrata di metri 3,50 di lato, a testimonianza delle radici dei nostri paesi, quando a corollario alla piazza importante si diramavano gli slarghi con le fontane popolate di massaie. Nel corso dei lavori sarà rinnovata l'illuminazione pubblica riproponendo anche nelle due nuove piazze gli eleganti lampioni in ghisa già collocati in molte zone del paese. Malé quindi continua a lanciare il suo messaggio col quale intende riqualificare l'ambiente urbano ad uso del pedone, facendo in modo che gli abitanti e i visitatori possano riappropriarsi degli spazi che il traffico veicolare ha via via indebitamente sottratto ai legittimi utenti. Un messaggio che poche amministrazioni hanno avuto il coraggio di sostenere, ma che,

per chi ci ha creduto, è stato finora ampiamente ripagato in termini di vivibilità per i residenti e di richiamo di quel turismo affamato, non solo di montagna da consumare, ma anche di spazi di relazione da assaporare. La strada, la piazza, la scena teatrale ritrovano matrici talmente affini da creare sottili giochi tra realtà e finzione, per un coinvolgimento del cittadino nel ruolo di spettatore - attore nella sfera della scena urbana. Malé ha quindi giocato la sua carta vincente, la qualità e la tranquillità nel cuore del paese, la possibilità di andare a piedi per botteghe, non in un anonimo e artificioso centro commerciale, ma in una comunità ancora dimensionata a misura d'uomo.

LA PAROLA ALLE CIFRE

Superficie complessiva dell'intervento	mq 1660
Superficie in lastre di porfido	mq 430
Superficie in lastre di verdello	mq 340
Superficie in cubetti di porfido	mq 680
Pali illuminazione	5
Lanterne a muro	5
Sottoservizi	
(acque bianche e nere, rete elettrica e telefonica)	

L'importo dei lavori ammonta a	€ 430.000,00
Spese tecniche, oneri fiscali e acquisti	€ 194.000,00
TOTALE (arrotondato)	€ 624.000,00



GREST 2004

Anche quest'estate, come è ormai consuetudine da anni, è stato organizzato dalla "Cooperativa il Sole" il soggiorno diurno estivo per bambini dai 5 ai 10 anni. In poche parole vogliamo raccontarvi come si è svolta l'attività durante il 1° turno con sede presso la "Casa della Gioventù" a Malé. È sempre molto piacevole trascorrere 20 giorni insieme a tante persone (maestre, bambini, guide parco, esperti vari...) che spesso non si conoscono e che in questo periodo condividono giochi, gite, uscite, le giornate della piscina e delle varie attività. "Pace e colori" è stato il tema che ci ha accompagnato in questa meravigliosa esperienza. I bambini hanno espresso con un disegno, una frase o una parola il loro significato di PACE quindi noi insegnanti abbiamo insegnato loro due bellissime canzoni sulla pace e sui colori che ci sono piaciute molto perché ci trasmettevano gioia, energia e ci hanno permesso di creare una forte unione di gruppo. Nelle varie uscite ci siamo divertiti a giocare a palla, a osservare e conoscere meglio la natura e gli animali che ci circondano grazie alle simpatiche spiegazioni delle guide parco. All'Archeopark a Boario Terme ci siamo trasformati per un'intera giornata in bambini della preistoria: abbiamo vissuto nelle caverne, attraversato laghi con una zattera e, travestiti da indiani, abbiamo "interpretato" un feroce combattimento. Come attività manuali abbiamo realizzato un meraviglioso bauletto con la tecnica del "decoupage", grazie all'aiuto dell'esperta Rosa Bisoffi. Paesaggio marino o paesaggio montano, tutti ci siamo divertiti a ritagliare e incollare. Con Giorgio Conta abbiamo imparato la tecnica dei colori e pitturato con i colori a tempera un disegno libero. In piscina ogni tuffo era un divertimento, anche se aspettavamo con ansia la prelibata merenda che ci aspettava al ritorno per recuperare le energie perse...e poi tutti a giocare al parco giochi di Malé! Tra canti ed allegria abbiamo così trascorso serenamente e in compagnia il mese di luglio. Grazie ai bambini che hanno partecipato con entusiasmo alle attività del Grest, grazie alle maestre che con amore hanno seguito i bambini, grazie a Marcello che con pazienza ci ha portati in giro per la Val di Sole con il pulmino del Comprensorio, grazie a don Adolfo per aver reso disponibili le aule della Casa della Gioventù. Ciao e al prossimo anno!

Le insegnanti Laura Foscarin, Helga Moreschini, Erica Gentilini e Alessia Bernardi



DOPO 107 ANNI...

di Carla Ravelli

Dopo 107 anni di presenza costante il 25 luglio 2004 la Comunità di Malé ha salutato definitivamente le suore. Sembra impossibile ma se ne sono andate. È doveroso un ringraziamento. Il vuoto che lasciano è sicuramente grande. Io, personalmente, ho un ricordo nitido, gioioso e positivo avendo frequentato l'asilo e la scuola di lavoro che ogni estate organizzavano per le ragazzine.

Quando una tale presenza si congeda, è umano fare delle considerazioni:

- hanno contribuito alla crescita di moltissime generazioni, donando e insegnando senza chiedere nulla in cambio;
- la loro partenza dovrebbe stimolare le nostre coscienze a creare, per quanto possibile, un tessuto sociale sostitutivo della loro presenza e altrettanto ricco di altruismo rivolto alle persone in qualunque modo bisognose d'aiuto.

*Un auspicio
che potrebbe
sembrare retorico,
ma la cui realizzazione
sarebbe la più bella
testimonianza
della validità del loro
vivo insegnamento
quotidiano.
Nella speranza
di interpretare, così,
il pensiero di tutti.*



LE SUORE A MALÉ...UNA PRESENZA SECOLARE

Le premesse per l'arrivo delle Suore di Carità vennero poste all'indomani della rinuncia dei Capuccini a mantenere a Malé il convento dopo l'incendio del 1892; il Comune di Malé sfruttò gli spazi rimasti abbandonati per la costruzione di un asilo e delle scuole elementari, come più tardi del ricovero per anziani; per reggere queste nuove opere furono destinate le Suore di Carità, che fecero il loro arrivo il 14 luglio 1897. Già nel giorno successivo venne inaugurato l'asilo, alla presenza di una grande folla e con numerose autorità. Le prime tre suore giunte a Malé erano suor Carolina Baizini, superiora, suor Alessia Callaria, per l'asilo, suora Ester Cristofolini, per la scuola. Cominciò così un'avventura, durata 107 anni, che vide succedersi alla guida della comunità 20 madri superiore e oltre 100 suore. L'asilo, la scuola di lavoro, l'oratorio e la scuola di dottrina cristiana, l'attività teatrale, l'opera di assistenza verso gli orfani, il ricovero per anziani, la "casetta": attraverso tutte queste attività si è svolta la missione cristiana delle suore a Malé, per una storia che, ora che è arrivata alla sua conclusione, ci fa rendere perfettamente conto dell'importanza rivestita lungo questo secolo dalla presenza delle Suore di Carità.

(Almo)

LUOGO SACRO DA RISPETTARE

di Attilio Girardi

Il cimitero di Magras-Arnago necessita da lungo tempo di una sistemazione organica e razionale. Questo problema è sotto gli occhi di tutti. Tutti convergono alla sua soluzione affinché esso si presenti in una veste ordinata, pulita, lineare, cosicché ne risalti la sacralità del luogo, nonché il rispetto, e la venerazione di coloro che coltivano la memoria dei propri defunti. Il primo riassetto del cimitero è avvenuto tra l'anno 1944-1945. Per l'interessamento dell'allora curato Don Silvio, il quale provvede ad assegnare una tomba a ciascuna famiglia in base ai componenti. Il costo a lire 10. Chi non pagava prestava la manodopera. Purtroppo a prova di questo pagamento non c'è niente. (Erano tempi in cui la parola valeva un documento). Dalle ricerche negli archivi parrocchiali e comunali, effettuate da una commissione proposta dal Sindaco, e accettata dai censiti non si è trovato niente. La Provincia Autonoma di Trento, con delibera del 23-3-1984, Prot. 3543/17-VIII, concedeva alla Giunta comunale di Malé l'autorizzazione all'ampliamento del cimitero di Magras-Arnago specificandone le precisazioni e le condizioni, le quali, tra l'altro, prevedevano:

"...dovrà provvedere ad ubicare nel complesso cimiteriale 58 posti ad inumazione comune. (art.3);"

"...L'area ottenuta con l'ampliamento dovrà essere adibita esclusivamente ad inumazione comune (art.4);"

"...a lavori ultimati le inumazioni dovranno essere alloggiate nell'area ampliata per consentire il riordino dell'attuale area cimiteriale (art.8).

Purtroppo questa ordinanza è stata elusa dalla precedente Amministrazione comunale, la quale ha proceduto a concedere a determinati censiti l'uso di aree per tombe di famiglia a sistema di inumazione con stipula di regolare contratto e pagamento delle somme previste. Questo provvedimento ha

ridotto l'area disponibile per le tombe a rotazione. Occorre anche sottolineare che nella gestione del nuovo cimitero non è stato osservato né adempiuto quanto la legge prevede e prescrive a proposito dei terreni espropriati. La legislazione attuale promulgata espressamente per questo argomento, DPR 10-9-1990 n.285, deliberazione della Giunta Provinciale N. 18518 datata 31-12-1990 (Boll. 29-1-1991 N.5) e Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria e Cimiteriale adottato con delibera del Consiglio Comunale dd. 10-6-1991 N.58, riordina in maniera chiara e tassativa la gestione dei cimiteri. Per dovere di chiarezza e obiettività è opportuno riportare una sentenza del TAR Regione TAA emessa per dirimere una controversia tra i censiti di un paese del Trentino e la rispettiva Giunta Comunale riguardo al riordino del locale cimitero, il quale si trovava in una situazione identica al cimitero di Magras-Arnago. Tale sentenza dichiara:

"...il citato atto contestava tra l'altro l'esistenza di tombe di famiglia in forza di concessioni perpetue, affermando che in realtà il camposanto era stato trasformato in una specie di fossa comune, per cui sotto una lapide erano state seppellite, in tempi diversi, senza preventive esumazioni, pluralità di bare."

"...il Colleggio aveva accolto la domanda di sospensione per l'eventualità che nel giudizio venisse fornita prova di un diritto sepolcrale ad perpetuum o di una lunga concessione di lunga durata. Tale prova, che non può consistere nella mera tolleranza o in un disordine gestionale, non è stata però fornita pertanto i vantati "diritti" devono essere ritenuti non esistenti".

Ad ognuno dispiace veder rimuovere le tombe "dei propri defunti" ma non si può ignorare e sviare le necessità di dare un assetto giusto e decoroso al camposanto.



A CETRARO... UN ANGOLO DI TRENTINO

di Eleonora Guarnieri*

A Cetraro, un paese calabrese sulla costa tirrenica, ha avuto luogo nel mese di luglio un singolare concorso artistico riservato alle scuole elementari e medie denominato "Rassegna Internazionale Cetraro, città dei Muralini" a cui hanno preso parte tutte le regioni italiane e una rappresentanza di Spagna e Grecia. Anche l'Istituto Comprensivo "Giovanni Ciccolini" di Malè ha aderito all'iniziativa. Per la verità, quando il professore di arte ci ha letto il regolamento di questo concorso e ci osservava speranzoso come a dire: "Allora?!?", sinceramente non eravamo tanto entusiasti: pensavamo fosse una di quelle solite "gare" che vinci solo per fortuna e ... invece no.

Proprio ad uno di noi sarebbe toccato l'onore di rappresentare Malè e il Trentino! Ho pensato: "Proviamo..".

Così il 21 luglio mi sono ritrovata sull'aereo diretto a Lamezia Terme e non stavo più nella pelle. Il mio disegno, un veliero le cui vele rappresentavano ciascuna la bandiera di uno dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, era già stato realizzato su ceramica dai ragazzi dell'Istituto d'Arte di Cetraro e sarebbe stato collocato in un angolino del centro storico...

Mentre osservavo l'Italia dall'alto, provavo ad immaginare il mio incontro con tutti gli altri partecipanti, ma non attendevo altro che l'immaginazione diventasse realtà; insomma, che il mio sogno si avverasse del tutto.

Ecco Cetraro. Un paesino sospeso tra mare e cielo, tanto diverso dai nostri... eppure qualcosa di familiare lo riuscivo a trovare: difficile da raggiungere

come la cima di una montagna; ma dopo la fatica della salita, arrivati a destinazione, un paesaggio incantato... e non si vorrebbe più scendere.

Io mi chiedevo se sarei stata capace di onorare il mio comune, la mia regione.

Eh, sì. Il mio vero scopo non era quello di risultare vincitrice assoluta ma quello, appunto, di rappresentare adeguatamente il Trentino.

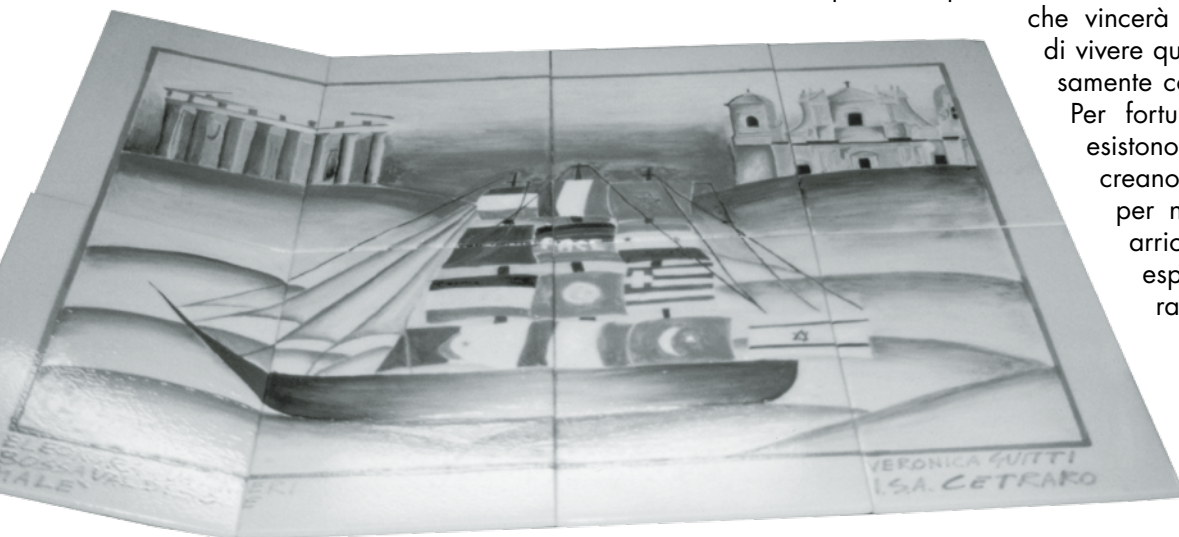
Ho scoperto che i meridionali (ma non solo) considerano noi dell'estremo nord persone fredde, chiuse. E io volevo dimostrare che non è così. Allora ho cercato di farmi valere in occasione della presentazione della regione e dei suoi prodotti tipici: ho invitato il sindaco di Cetraro a visitare le nostre terre e ho portato a lui e a tutti i Cetraresi un saluto da parte del nostro sindaco e del Dirigente Scolastico. Poi, per dirla in forma dialettale, "giù a raccontargliela lunga" sulla grappa e sullo spumante e sul formaggio... insomma, non ci dicano che siamo chiusi!

E poi mare e tanto, tanto, tanto divertimento in compagnia delle famiglie delle altre regioni: tutti così cordiali, aperti e con una gran voglia di lasciarsi andare, anche solo per tre giorni. Insomma, è stata una bellissima esperienza all'insegna dell'amicizia e dell'allegria, ma anche delle forti emozioni, tanto che durante il viaggio di ritorno qualche lacrimuccia mi è scivolata sulle guance. Di tutto questo devo veramente ringraziare la mia scuola, soprattutto il Dirigente Udalrico Fantelli e il mio professore di arte Pino Catanzaro, che mi hanno dato quest'opportunità davvero unica. Un grazie anche al Comune di Malè nella persona del Sindaco e dell'assessore per la disponibilità dimostrata. Al ragazzo trentino

che vincerà un'altra volta, auguro di vivere questa esperienza intensamente come è capitato a me.

Per fortuna al giorno d'oggi esistono ancora persone che creano momenti d'incontro per noi ragazzi i quali ci arricchiscono di nuove esperienze che serviranno nel futuro.

*Classe III A
Istituto "Giovanni
Ciccolini" di Malè



OH CHE BEL CASTELLO!

SCUOLA MATERNA DI MALÉ 2004-2005



***Buone le castagne
che abbiamo raccolto nel bosco!***



***Nel laboratorio dei mattoni grandi ho costruito il
castello della regina!***



Chi è il cameriere?

Il progetto nasce dalla volontà delle insegnanti, le quali sono consapevoli che il castello viene visto dai bambini come luogo magico dove principesse, fate, cavalieri e streghe intrecciano le storie dei bambini e che nell'immaginario dei bimbi c'è un castello (la scuola materna) molto diverso.

Proprio per questo, senza anticipare niente, partendo dall'idea che i bambini hanno del castello le insegnanti hanno pensato un percorso didattico che li porti a conoscere altre realtà e che soprattutto li renda consapevoli delle regole della scuola, per comunicare le proprie esperienze e formulare ipotesi sulla vita di un castello.

Tenendo conto che la scuola materna è un luogo di apprendimento e di socializzazione si intende infatti promuovere lo sviluppo del bambino verso:

- L'AUTONOMIA come capacità di compiere delle scelte, di rendersi disponibile alle relazioni con i compagni e con gli adulti.
- LA COMPETENZA come capacità di "saper fare", riorganizzare, produrre e interpretare messaggi per meglio comprendere il mondo che lo circonda.
- L'IDENTITÀ come capacità di acquisire una sicurezza di base, intesa come stima di sé, fiducia nelle proprie capacità, espressione serena del proprio essere, il tutto al fine di rispondere ai bisogni dei bambini di trovare un ambiente sereno e rassicurante per superare le proprie paure e ansie, per instaurare relazioni positive, per avere punti di riferimento, per soddisfare la loro voglia di avventura, di scoperta ed esplorazione e quindi per aumentare l'autostima e l'autonomia. Le insegnanti, dopo una attenta analisi della situazione di base dei bambini, hanno ideato STRATEGIE DIDATTICHE come....

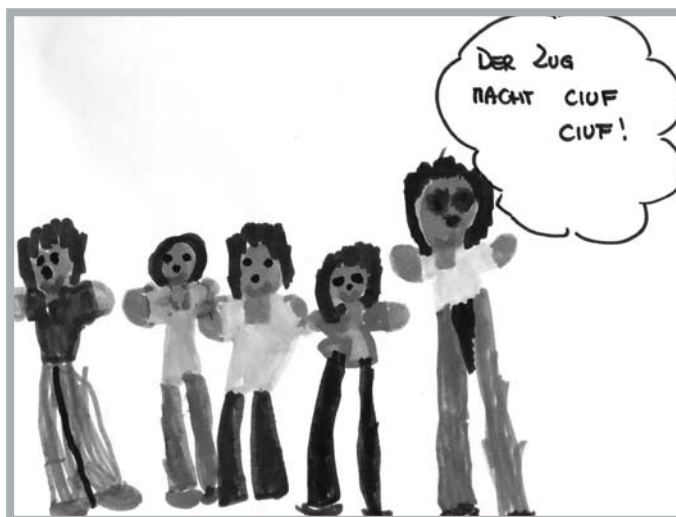
progetti didattici per proporre percorsi di analisi vicini alla vita quotidiana del bambino;
unità di apprendimento per garantire ad ogni bambino apprendimenti e conoscenze fondamentali;

laboratori per consentire ai bambini di essere conduttori delle esperienze (le insegnanti predispongono i materiali, stimolano, ma non intervengono direttamente e assumono il solo ruolo di "regista").

NEL NOSTRO CASTELLO...

- 1 "Apri il portone" (settembre-ottobre, per l'accoglienza)
- 2 "Tutti nella sala da pranzo" (novembre, le regole in sala dal pranzo)
- 3 "Diamoci da fare" (dicembre, a Natale siamo tutti amici)
- 4 "Intorno al tavolo" (gennaio-febbraio, galateo a tavola e pranzo al ristorante)
- 5 "Tutti amici" (marzo, le parole della pace)
- 6 "Nel giardino segreto" (aprile-maggio, percorso nel castello)

Durante tutte le attività i bambini e le insegnanti saranno accompagnate dall'insegnante di tedesco (Cristina)



tutti insieme!

Fondamentale per la realizzazione delle varie iniziative è il supporto del cuoco e di tutto il personale, nonché la collaborazione e il sostegno dell'Ente Gestore. Ai genitori verranno presentate le varie attività con l'ausilio delle registrazioni effettuate dalle maestre con la telecamera digitale, sarebbe bello mostrare anche delle foto...ci manca però la fotocamera digitale (chi ha orecchie per intendere intenda!).

Il personale della Scuola Materna

RICORDIAMO I NOSTRI CADUTI



La piccola locandina accanto a quella ufficiale per la cerimonia di commemorazione dei caduti di tutte le guerre, svoltasi a Malé, domenica 7 novembre, rappresenta un bambino con in mano la nostra gloriosa bandiera, il Tricolore, tanto amato da oltre 200 anni, ma che in mano a questi bambini, futuro dell'umanità, indica i valori che ci hanno tramandato i nostri padri, i nostri nonni, specie in tragici eventi come le guerre, con i caduti che non dobbiamo dimenticare noi, ma che non debbono dimenticare le prossime generazioni, alle quali noi dobbiamo insegnare i veri valori della vita, vita che continua e continuerà.

Gruppo Alpini Malé

SUICIDI IN VAL DI SOLE

di Nora Lonardi*

...è ora di parlarne!

"Ciò di cui non si può parlare si deve tacere"

L. Wittgenstein

È sicuramente vero che su tanti argomenti oggi si parla anche troppo, spesso a sproposito e senza le adeguate conoscenze. Soprattutto quando il tema in questione ha a che fare con i delicati meccanismi della natura umana e sociale. Ma c'è un argomento in particolare sul quale nelle comunità, e specialmente dentro le piccole comunità, spesso invece si tace, si tace troppo, o si nasconde: il suicidio.

Certo per parlarne è importante innanzi tutto "poterne" parlare, come sottolinea indirettamente la citazione iniziale, e questo significa in primo luogo togliere i veli dello stigma che a tutt'oggi accompagna sovente questo atto, ma significa anche strappare tale evento dalla collocazione esclusivamente privatistica che lo caratterizza e farne finalmente anche un fatto sociale. Se quando si analizzano le cause di suicidio i fattori in campo sono molteplici e diversi, spesso in ogni caso questi elementi costituiscono un intreccio fra la sfera psicologica e quella sociale dell'individuo, poiché qualsiasi angoscia interiore trova per forza di cose una risonanza nel proprio ambiente di vita (in senso ampio), quando questo non ne sia la causa diretta. Così la depressione, la malattia e la sofferenza psichica, la sfiducia e la disistima di sé, la difficoltà a dare un senso alla propria esistenza, la fatica di vivere e l'incomunicabilità, una personalità fragile o al contrario troppo rigida, questi e altri fattori spesso chiamati in causa, sono anche il risultato di un confronto fra vissuto personale e rappresentazione delle attese, delle mete e dei giudizi collettivi. L'IO non può prescindere dal proprio SE' sociale, ossia da come l'individuo immagina che gli altri lo percepiscano e lo giudicano e da come vive le aspettative nei suoi confronti. Qualcuno ha d'altra parte sottolineato come questo fattore sia talora fortemente incisivo anche nell'atto stesso del suicidio, in particolare fra gli adolescenti, qualora assuma, come talvolta accade, una connotazione per certi versi punitiva (o comunque volta a richiamare su di sé l'attenzione), verso altri significativi, dei quali ci si prefigura il dolore, il rammarico, la pena; quasi come se il togliersi la vita non fosse un atto irreversibile, ma un fattore di cambiamento che agisce sull'ambiente circostante, un ribaltamento di situazione, una temporanea uscita da una condizione vissuta come difficile. Comunemente si dice che per quante analisi, trattati, statistiche e si possano raccogliere e

approfondire intorno al tema del suicidio (dai testi classici della sociologia e della psicologia, agli studi recenti, condotti anche localmente), forse vi rimarrà sempre un che di sfuggente e imprevedibile, perché profondamente intimo, personale, soggettivo, incommunicabile e incomprensibile. Forse. In realtà, per quanto sia arduo poter stabilire il momento e il modo in cui una persona decida di compiere e attui poi, di fatto, questa scelta, le cosiddette condizioni precipitanti, spesso, analizzando a posteriori la situazione, si scopre che i segnali non erano mancati, le richieste di aiuto, a ben vedere, si erano intraviste e forse, qualcuno, avrebbe potuto agire. Certo è difficile coglierli questi segni, leggerli, decifrarli, tanto spesso sono camuffati. È difficile soprattutto per chi è vicino, familiari e persone legate da vincoli affettivi, perché emotivamente coinvolte, perché forse immerse nello stesso malessere di chi alla fine non ha retto. Sconcerto, sgomento: è la prima reazione. Perché di fronte a questa scelta, soprattutto quando chi la compie è affettivamente o socialmente vicino, si rimane quasi attoniti, disorientati, incapaci di capire, in preda ai dubbi, alle domande, agli inevitabili sensi di colpa, a giudizi e pregiudizi sociali, talvolta ottusi e impietosi. Poi si passa ad analizzare, a cercare di capire, ad elaborare, riflettere ed è qui, a fianco di quella che è la riflessione soggettiva, privata, che ne prende avvio un'altra, quella collettiva, comunitaria. Almeno così dovrebbe essere, soprattutto nel momento in cui quella comunità, quella determinata area geografica e sociale, registra nel corso degli anni il verificarsi di una incidenza di suicidi che - nei termini aridi della statistica - risulta superiore alle medie territoriali. Il che per lo meno suggerisce che una qualche relazione fra tasso di suicidi e configurazione strutturale, o ambientale, o socioculturale di un territorio, deve pur esserci, e che le ragioni dunque non vanno cercate soltanto nella sfera privata, ristretta della persona. Dallo sgomento, alla riflessione consapevole, all'azione. È questo il processo che finalmente si è avviato in Val di Sole, una realtà dove, così dicono i dati epidemiologici che prendono in considerazione il lungo periodo, il suicidio registra tristi primati statistici.

Agire come? Di fronte a fatti come questi, ma anche di fronte ad altri segnali di malessere che provengono dalla popolazione, giovane e meno giovane, chi ha

e soprattutto chi avverte una responsabilità sociale non può rimanere inerte, indifferente. E quindi si è costituito e attivato un "Gruppo di coordinamento", formato da rappresentanti del Comprensorio C7 e del Progetto Giovani Val di Sole, da esperti e da referenti dei diversi ambiti della vita di valle: sociale, sanitario, culturale, educativo e religioso. L'azione, fin da subito, è stata concepita come necessariamente integrata, ad ampio raggio, su fronti molteplici, proprio perché è nata da una riflessione che ha colto, attraverso momenti di studio, di ricerca sul campo e di confronto, le diverse variabili implicate. Sulla base di questo, si è cercato di impostare una filosofia di intervento fondata sull'individuazione e sull'attivazione di "sensori di comunità", quei soggetti che, per il ruolo svolto, per le responsabilità che vi si attribuiscono e soprattutto per il loro stare "in mezzo" alle persone, possono essere in grado di captare e segnalare la presenza di un rischio. Tutti, beninteso, possono essere dei sensori, ma a maggior ragione chi per professione o attività occupa una posizione di osservatorio privilegiato: medici e sanitari in genere, assistenti sociali, educatori e insegnanti, amministratori pubblici, tutori dell'ordine, leader di associazioni e gruppi informali, religiosi, studiosi e altri ancora. È con questi soggetti che attualmente il gruppo di coordinamento si incontra, con l'obiettivo di informare e dialogare su possibili strategie di intervento cui seguano azioni sensibili,

corrette, adeguate, concertate. Perché captare e segnalare, ovviamente, non significa invadere la sfera personale e tanto meno obbligare, ma essere capaci di percepire quando una persona (ma anche una famiglia, o una fascia sociale) vive uno stato di malessere o di chiusura che appare senza via di uscita. Significa porsi in una posizione di attenzione e di ascolto, di apertura ai segnali, di disponibilità a "mettere del tempo" nella relazione interpersonale, di prontezza nell'individuare, collegare e attivare le risorse della collettività. Significa dare risposte e quindi anche saper orientare la persona verso chi può essere d'aiuto, nella fattispecie servizi qualificati di ascolto e quant'altro da questo lavoro potrà emergere come auspicabile e praticabile. Tutto questo dentro una visione progettuale ampia che sappia anche incidere, e ciò è altrettanto importante della prevenzione diretta, sulla crescita (e quindi su un rafforzamento) sociale e culturale della comunità solandra. Il percorso è all'inizio, e certo non sarà né semplice né breve, ma è comunque un importante e indispensabile inizio. Si ricorda a questo riguardo che, una giornata di studio e di confronto propositivo su questi temi è stata organizzata dal Comprensorio della Val di Sole in collegamento con il locale Servizio di salute mentale, il Progetto Giovani e i gruppi coinvolti in questa prima fase.

**sociologa ricercatrice (studiores@tin.it)*

SEVERINO COSTANZI CAVALIERE

Severino Costanzi, di Malé, ha ricevuto l'onorificenza di cavaliere. Personaggio noto in Val di Sole e dotato di una grande simpatia, è stato festeggiato nella sala conferenze del municipio di Malé alla presenza di parenti e autorità. Classe '22, Severino ha segnato la propria vita attraverso due eventi epocali della storia del secolo scorso, la seconda guerra mondiale e l'emigrazione. Processato e condannato a cinque anni di galera per attività di resistenza nel 1944, Severino fu poi trasferito in prigione a Trento e poi a Bolzano, per essere poi



deportato prima a Innsbruck, poi a Landsberg, dove fu messo in fabbrica e infine, nel 1945, nel lager di Dachau. Un'esperienza tragica, che finì il 28 aprile 1945, quando furono i soldati americani ad entrare a Dachau e liberare i superstiti. Ridotto ad uno scheletro di 27 kg, Severino fu portato in un ospedale tedesco in attesa del rientro in Italia. Tornato in Val di Sole, Severino sposò la sua Ada nel 1947 e quindi partì per la Francia, dove tutt'oggi vive con la famiglia, nei pressi di Grenoble, mai rinunciando tuttavia a frequenti e lunghe visite nella sua Malé.

LABORATORIO TEATRALE

di Irene Guadagnini

In un momento in cui sempre maggiore importanza assume la velocità, non si può perdere di vista l'importanza del patrimonio umano, legato alla memoria e alla storia personale che assume respiro e significato universale. In questo senso il teatro offre un'occasione per creare un'azione di recupero, sia come materiale narrativo pescando in ricordi e proiezione di desideri, in fatti e situazioni tratti dall'esperienza, sia come recupero delle persone per farle sentire inserite in progetti positivi che valorizzino i sentimenti, le sensazioni, i desideri degli esseri umani. Il corso, rivolto ad un pubblico adulto, è diviso in due parti. La prima, propedeutica alla successiva, vuole essere un affresco generale introduttivo al teatro, ai suoi linguaggi, alle sue caratteristiche, ai suoi protagonisti, in modo da coinvolgere anche i partecipanti che si avvicinano per la prima volta al mondo del teatro. Durante questa fase verranno analizzati testi, personaggi e tematiche anche attraverso l'utilizzo di supporti audiovisivi. La seconda parte del corso consiste in un laboratorio di scrittura scenica nel quale verranno messe in pratica le teorie studiate nel corso propedeutico, per arrivare attraverso esercitazioni singole e collettive alla produzione di un testo – spettacolo pronto per una sua reale messa in scena.

Per quanto riguarda le lezioni si può prendere come riferimento il seguente schema:

numero di ore complessive: 140

LEZIONE TEORICA: 30 ORE

Accenni di storia del teatro
Il linguaggio teatrale: la recitazione-il mimo e l'espressione corporea-movimenti di scena-la musica-le luci-la scenografia-la coreografia
L'interpretazione
Il punto di vista
L'unità di spazio, tempo e luogo
La comunicazione
Teoria della messa in scena

ELABORAZIONE DEL TESTO: 40 ORE

Raccolta del materiale attraverso interviste
Prima scrematura
Individuazione del soggetto
Teoria della scrittura scenica
Esercitazioni pratiche
Elaborazione scritta
Lettura degli elaborati
Costruzione del testo

LABORATORIO PRATICO: 70 ORE

TEATRANDO 2005

XIII RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE - Malé Teatro Comunale ore 21.00 - dal 15 gennaio al 26 febbraio

SABATO 15 GENNAIO

Compagnia "Virtus in Arte" Malé
"INTRIGHI E CHAMPAGNE"
tratto da "Picasso ha dormito qui" di Robin Hawdon

SABATO 22 GENNAIO

Filodrammatica "El Grotel" di Condino – Trento
"DO PEI IN TE NA SCARPA" di Antonia Dalpiaz

SABATO 29 GENNAIO

Compagnia "Estro teatro" Trento
"COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA"
di Dario Fo e Franca Rame

SABATO 5 FEBBRAIO

Compagnia "Gad città di Trento" – Trento
"BESAME MACHO" di Noel Coward

SABATO 12 FEBBRAIO

Filodrammatica "Giovanile di Ora" – Ora (Bolzano)
"IL COLPO DELLA STREGA" di John Graham

SABATO 19 FEBBRAIO

Filodrammatica "Tobolino" Sarche – Trento
"Sta benedeta schedina" di Giovanni Amato

SABATO 26 FEBBRAIO

Filodrammatica "S.Martino" di Fornace – Trento
"IO COCCOLE TU FROTTOLE" di Ray Cooney

Organizzazione:

Compagnia teatrale "Virtus in Arte"

Collaborazione:

Assessorato alla cultura del Comune di Malé

DRAMMI EN MALETAN

di Marina Pasolli

Per tutti coloro che amano il dialetto della nostra Borgata, abbiamo una sorpresa che speriamo gradita: sono stati tradotti nel vernacolo locale alcuni dei più significativi drammi europei, come l'Otello di Shakespeare, il Faust di Goethe, l'Avaro di Moliere...

L'opera è il lavoro serio e certosino dell'ing. Andrea Gentilini, profondo conoscitore ed amante dell'idioma maletano. Come spiega egli stesso nell'introduzione di "Drammi en maletan", tale è appunto il titolo del suo lavoro, il tutto nasce dal constatare di come siano importanti le tradizioni e di come il dialetto solandro in generale ed il maletano in particolare presentino valenze e peculiarità tali atte a rendere meglio le battute e la parlata dei personaggi dei drammi sovracitati. Ed è, per esempio, così che la "vena tragicomica della gente solandra si attaglia alle vicende dell'Otello" e la parlata locale sta meglio in bocca a Mefistopheles dell'italiano stesso. Il lavoro dell'ing. Gentilini diventa anche tesoro per la conservazione di molti vocaboli e modi di dire del nostro dialetto. Vi invitiamo a prendere visione del lavoro non solo per verificare quanto scritto ma per passare piacevolmente alcune ore del vostro tempo.

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Il giorno 10 novembre 2004 sono iniziate le lezioni dell'Università della Terza età e del tempo disponibile che termineranno il 13 aprile 2005. Le lezioni di educazione motoria sono iniziate il 15 novembre e termineranno l'11 aprile 2005. Saranno attivati i seguenti corsi: psicologia, storia dell'arte locale, storia della Chiesa, storia delle civiltà premoderne, ginnastica dolce. Il programma sarà inoltre arricchito da una conferenza che tratterà i disturbi del sonno.

L'IMPORTANZA DÉLA TRADIZIÒN

di Andrea Gentilini

Càn da l'òstrega, dirà vergùn, che tradiziòn sés dré a dir, po' se l'è demò el prim artìcol che scrives? Sacranón, no 'ntèndi la tradiziòn dei mè articoi, no, ma gh'è bèn la tradiziòn del parlàr dialèt che la gà 'na storia lóna e la saró po' el sügo dél bòn sèns ch'i gòva i nòsi vèci e la gènt da 'ste bànde, che, almén en bôt l'éra pòra gent che la cognìva fàr de de tüt per cercàr de rangiàrse. E ànchia se magàri no i òva podù perméterse de studiàr, i era bòni de chiapìr se 'na ròba la gòva sèns o mén, e che dói e dói n'i pòl fàr àuter che quàter, no come ancoiendì ch'i crét de podérte contàr su tüt quel ch'i vòl, pür de embroiarle su. E ànchia i forèsti, come ch'i desmònta dal tram, i envia a sentìr sübit doi ròbe: l'odór déla ràsa dei péci e la parlàda déla gènt da 'ste bànde, che l'è en tók importante déla sò identità e déla sò cultüra, e dopo àni e anòrum ch'i vif énte 'ste vâl, s'è formà 'na maniera de parlàr con la sò ironia, el sò ritmo e la sò müsica che l'è el ségn de 'na storia che la è unica. L'è bèn vera che da tütte le bànde i gà el sò dialèt e le sò tradiziòn, ma mì, come che ài vist che giò per Livorno l'è giambi àni ch'i fa el Vernacoliér, en mensil en taliàn e 'n livornés, ài pensà che tüt i doveró cercàr de laghiàr scrìt vergót ént'el sò dialèt, almén per laghiàr en ségn de la sò identità. Chiapìses come?

PER SUONARE SERVE FIATO: MA NE VALE LA PENA

di Marika Cavalli

Ogni martedì sera, ci sono prove col gruppo strumentale di Malè...e così ogni sabato nel tardo pomeriggio. Ormai è già dal un bel pezzo che la storia è cominciata e devo dire che è una bella soddisfazione. Lo penso quando faccio le tre rampe di scale ripide della pretura. Queste sono le ultime prove che facciamo qui: presto avremo una nuova sede. Ci trasferiamo in una sala della Casa della Gioventù. Basta scale con la custodia dello strumento (con dentro lo strumento!) che mi fracassa le dita delle mani per il peso... Eppure io, il mio strumento, anche se non è affatto comodo da portare in giro, non lo cambierei mai, anche se è una sfida tutte le volte! Eh già! Perché voi, quando venite in piazza a sentirci, forse non lo immaginate, ma gli strumenti bisogna studiarli, esercitarsi e... non è mai abbastanza! E poi bisogna pulirli, mantenerli in ordine, perché altrimenti non suonano. Ma quando prima di cominciare le prove mi guardo il mio sassofono che brilla alla luce dei faretto, penso che...ne vale la pena. Poi cominciamo le prove, ma prima, bisogna accordare gli strumenti perché altrimenti si fa qualcosa che alla musica non assomiglia molto. Questo è un lavoro da fare con scrupolo e che richiede molta precisione e attenzione. Già! Perché gli strumenti col caldo ed il freddo dell'esterno e dell'interno e dello stesso fiato con cui li suoniamo, si scordano. E devo dire che la nostra vecchia sede, non aiuta! Non aiuta per niente! E' una mansarda caldissima, afosa che quando il povero Tiziano ha finito di fare il giro per intonare tutti gli strumenti...sono da accordare un'altra volta. Anche perché ormai siamo diventati in tanti: non siamo più così in pochi come

all'inizio. E la nostra vecchia sede (ahimè!) non aiuta neanche in questo. E' un po' difficile mettersi tutti a semicerchio davanti al maestro, con le sedie, i leggio per le parti, gli strumenti più o meno ingombranti, le travi del soffitto che scendono. Non vi dico se disgraziatamente si arriva in ritardo... per arrivare a sederti al tuo posto mentre tutti sono già al loro (ogni sezione di strumenti ha un posto ben definito rispetto al direttore!), di sicuro ti capita di rovesciare qualche leggio, urtare lo strumento in una sedia (Ah! Con tutto quello che costa), inciampare nelle gambe di qualche compagno... Eh no! La nostra vecchia sede cominciava a starci stretta. Ma ne vale la pena, di continuare a suonare.

Ultimamente stiamo studiando altri pezzi nuovi ed è proprio gratificante sentire come abbiamo migliorato, rispetto ai primi semplicissimi pezzi del nostro repertorio. Ora abbiamo un programma che prevede dei pezzi molto impegnativi...e, a dire la verità...neanche in questo la nostra vecchia sede aiuta! Prima di provare i pezzi con un'acustica ottimale, per studiare la dinamica di un brano (i piani e i forti!), bisogna aspettare di andare, per caso, in qualche teatro...perché in quella bassa mansarda, l'acustica non è delle migliori e chi suona lì lo può costatare di persona, che non è proprio il posto migliore per suonare! Specie in queste prime giornate di caldo. Arriviamo alla fine dei brani spompatis, perché per suonare, ci vuole fiato e con il caldo, l'afa, tutti appiccicati uno all'altro...si fa fatica a suonare. "Ma basta aprire le finestre!", direte voi...Sì, ma siamo in mansarda e le finestre sono tre abbaini che quando piove o li chiudiamo o al posto della sala prove ci



facciamo "Acqualand".

Eppure, nonostante tutto, ne vale davvero la pena. La musica è troppo bella da ascoltare ma ancor di più da suonare e noi che abbiamo quest'opportunità ce la giochiamo bene. E poi siamo un gran bel gruppo. Andiamo d'accordo fra di noi e questo è importante per lavorare bene...anche quando fa caldo!

Ogni volta che ci sono prove, faccio le scale, tutta affannata, un po' per la fatica e un po' perché ho tante altre cose da fare, il lavoro, lo studio, la famiglia, gli amici...sono sempre di corsa e capita che per fare in tempo a fare tutto e andare a prove si deve proprio correre...ma ne vale la pena. Lo so

che ne vale la pena perché è un orgoglio portare la maglietta arancio che ci fa da divisa...tanto non è il vestito quello che conta! Quello che conta è che suoniamo davvero bene.

Non è un onore anche per voi tutti, "maledi", sapere che i vostri giovani si fanno onore in giro per la valle, sull'isola di Ischia, a Milano, in Austria...?!

Quando venite a sentirci la prossima volta, ricordatevi quanto ci costa...e sappiate che adesso, che abbiamo la sede nuova...è tutta un'altra storia! Anzi, a dire la verità, c'è una cosa che rimane sempre la stessa: per suonare serve fiato, ma NE VALE LA PENA!

Da circa quattro anni il Gruppo Strumentale di Malé è una realtà che si sta sempre più affermando ed ampliando. La sede, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale nel palazzo dell'ex pretura e condivisa con la Federazione dei Vigili del Fuoco non è più adeguata al bisogno di questi ragazzi che necessitano di spazi più ampi. Ora grazie all'interessamento del Gruppo Giovani di Malé ed alla generosa concessione del parroco don Adolfo Scaramuzza si è resa disponibile la nuova sede, che risponde ai requisiti necessari, presso la Casa della Gioventù.

Data l'importanza che rivestono questo tipo di associazioni e vista l'impossibilità di reperire spazi adeguati in altre strutture, l'Amministrazione Comunale ringrazia vivamente don Adolfo ed il Gruppo Giovani per la disponibilità dimostrata.

Il Vice Sindaco Bruno Redolfi

ALPINI

di Marina Pasolli

Domenica 18 luglio 2004 sulle pendici del passo Gavia, una rappresentanza del Gruppo Alpini di Malé, con gagliardetto di Gruppo e Bandiera dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, guidata dal capogruppo cav. Renzo Andreis, dal segretario Gualtiero Zanella, il socio Penasa Gino e con l'amico s.tenente Paglicci Arturo ha reso omaggio, ai 18 alpini del Batt. Bolzano del 6° Regg.to Alpini di Brunico, periti in tragico incidente stradale al ritorno da una missione di addestramento il 20 luglio 1954. Alla cerimonia, presieduta dall'ordinario militare onorario, arcivescovo Bonicelli, erano presenti il cappellano capo delle truppe alpine don Giampaolo, il cappellano del 18° Batt. Alpini Edolo don Masiero, parroci dei paesi vicini, nonché i sindaci dei paesi di origine degli alpini caduti, e autorità militari. Ha reso gli onori un picchetto del II Regg.to Genio Guastatori di Trento. Numerosissimi i gagliardetti di Gruppo e tanti vessilli sezionali. Per la sezione di Trento, il gruppo di Malé e quello di Vermiglio. Si è voluto onorare, questi nostri alpini, proprio esattamente nel luogo del tragico incidente, e la stele coi 18 nomi scolpiti nel marmo è un monito, perché ai tanti caduti nelle guerre, gli alpini hanno i loro eroi anche in tempo di pace, non dimentichiamolo. A rendere questa pagina di storia più sublime erano presenti i tre superstiti di quel triste giorno, per tutti gli alpini e per l'Italia intera.





CIRCOLO CULTURALE FILATELICO

Il Circolo Culturale Filatelico Solandro, a riprova del successo avuto con le due mostre dello scorso anno, rispettivamente presso la Biblioteca di Dimaro e la Torracchia di Terzolas, si è riproposto anche per l'estate 2004. Guidato dal Presidente, appassionato collezionista, Luigi Zanon, il Circolo è stato istituito nel 2001; esso vanta circa 25 iscritti, che periodicamente si ritrovano per scambiare e approfondire argomenti inerenti alle varie collezioni, (francobolli, cartoline, monete, ecc.), visitando anche le maggiori esposizioni e fiere. Il nostro obiettivo è far conoscere e crescere in Valle il piacere, la cultura del collezionismo. La mostra sociale organizzata quest'estate è rimasta aperta dal 14 al 29 agosto presso la sala delle assemblee del Comprensorio Val di Sole, il primo giorno c'è stato un rinfresco offerto dal Comune di Malé e questo ha dato il via a quindici giorni di soddisfazioni nostre; interesse, curiosità e apprezzamento nella molta, molta gente che l'ha visitata, turisti, locali, appassionati e no.

Erano presenti varie collezioni filateliche:

1. *Scoprire la Val di Sole* di Zanon Luigi
2. *Il lavoro* di Ruatti Romana
3. *I bambini e il loro mondo* di Matteotti Roberta
4. *Favole e fiabe* di Matteotti Roberta



Hanno esposto anche i soci della sezione numismatica, novità di quest'anno per il Circolo:

5. *Tipologia della Repubblica Italiana su moneta e cartamoneta* di Costanzi Alberto
6. *Tipologia di Vittorio Emanuele 3°, commemorative Repubblica e Rubli Russi* di Ravelli Fulvio
7. *La storia della lira* di Mascotti Ferruccio (Presidente del Circolo di Cles)



La sezione delle cartoline è stata dedicata al capoluogo Solandro, con l'interessante raccolta di Zanon Luigi e un percorso tra le stazioni della ferrovia Trento – Malé di Mascotti Ferruccio. L'iniziativa del Circolo ha conseguito un notevole successo, quindi continueremo ad organizzare in futuro altre manifestazioni, sempre cercando di migliorarci. Doverosi sono dei ringraziamenti: al Comprensorio Val di Sole, Comune di Malé, e alle persone che hanno contribuito gentilmente esponendo loro foto private di momenti storici. Infine vorremmo ricordare che chi fosse interessato al Circolo e alle nostre attività può mettersi in contatto con il Presidente Zanon Luigi ai numeri 0463- 901469 e 3333615994.

LA MONTAGNA VIOLATA

di Stefano Andreis

Sono socio della SAT da circa trent'anni e amo la montagna che circondano il mio paese, mi accingo a scrivere queste due righe con amarezza dovendo affrontare un argomento d'attualità, come la difesa dell'ambiente. Tutti noi solandri, e non solo, conosciamo il "Piz Montes" e il "Cimón de Bolentina", mete queste frequentate in tutte le stagioni per la bellezza naturale e panoramica che offrono questi luoghi agli occhi dell'amante della montagna e della natura. Qui troviamo il bivacco "Dino Marinelli", struttura costruita da volontari per offrire al passante un punto di sosta nella faticosa passeggiata che ci porta in questi stupendi luoghi. Ultimamente lo sguardo dell'alpinista che sale su questi sentieri è attratto purtroppo da una "muraglia d'acciaio" che si pare dinanzi allo sguardo sul versante della montagna che appunto va dal "Cimón de Bolentina" al "Piz Montes". Questa muraglia è stata fatta come opera di difesa attiva contro le valanghe a monte dell'abitato di Monclassico. Niente da dire per quanto riguarda il lavoro di difesa dell'abitato,

che andava sicuramente fatto. Quello che io voglio affrontare in quest'articolo è il disastro ambientale arrecato dalle ditte costruttrici autorizzate dalla Provincia. Chi arriva alla malga alta di Bolentina non sentirà più la fragranza e il profumo dell'erbe e del bosco, bensì odore di gasolio procurato dalla fuoriuscita da una cisterna sicuramente non a norma essendo senza raccoglitori per eventuali perdite. Il Comune di Malé è intervenuto personalmente con le forze a sua disposizione per ovviare a questo inquinamento segnalando agli enti preposti l'eventuale intervento di bonifica del terreno. Altra sorpresa che il nostro escursionista troverà in questi meravigliosi posti sarà il vecchio sentiero, che porta al bivacco e alle cime, trasformato in una pista da solchi di pneumatici, causato dal continuo passaggio di mezzi nel periodo occorso per la realizzazione di quest'opera. Non parliamo poi della serie di immondizie lasciate sul posto dalle varie ditte che si sono alternate in questo lavoro. Il cemento è stato usato indiscriminatamente distruggendo la flora circostante senza

prestare attenzione a dove veniva utilizzato. Ed infine, ma non ultimo, non è bello leggere i messaggi lasciati dagli escursionisti passati in questi luoghi negli ultimi tempi sul libro che troviamo al bivacco Marinelli. Messaggi di proteste e di delusione nel vedere questo disastro ecologico e ambientale.

Mi chiedo se la Provincia e gli enti preposti fossero a conoscenza di questi effetti collaterali sull'ambiente. In particolare modo pongo questo quesito alla SAT di Malé, che a conoscenza di questi lavori, ed essendosi esposta con una lettera di chiarificazione, come era stato fatto nel 1994 quando la sezione SAT di Malé fu l'unica sezione di valle che fece una lettera di protesta al TAM (Tutela Ambiente Montano) sulla cementificazione del prolungamento della Trento-Malé, ma non ha mai trovato soddisfacenti risposte. Prendo come spunto l'articolo uno dello statuto che la presiede e che dice espressamente che lo strumento di unione fra l'esplorazione sportiva di monti e l'antica cultura delle valli ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza, lo studio delle montagne, soprattutto trentine e la tutela del loro ambiente naturale.

Come socio della SAT chiedo a questa sezione, di pensare oltre che ad attività più di interesse sociale, anche ad un maggiore impegno per la tutela del nostro ambiente montano.



LEONE GHIRARDINI...

fabbro ferraio specializzato

di Marina Pasolli



Si anima
L e o n e
Ghirardini,
c l a s s e
1918, fabbro

ferraio specializzato e maniscalco di Malé, quando racconta di sé come si animano e diventano vivi i suoi ricordi. È piacevole starlo ad ascoltare mentre, con giusto orgoglio, mostra gli attestati conseguiti, le foto di compagni di lavoro, di amici e delle sue opere. E scopri, così, che ha iniziato ad apprendere l'arte andando a bottega, poco più che bambino, dall'allora maniscalco e fabbro di Malé Giacomo Briani. Correva l'anno 1932.

In quella bottega vi rimase per ben cinque anni, tre come apprendista e due come lavorante. Nel 1938 scese per un mese a Trento, dove seguì il corso obbligatorio per diventare fabbri e maniscalchi a tutti gli effetti. Anche se l'arte vera, sottolinea Leone, la si imparava a bottega; le altre erano tutte formalità. Onesto, preciso e puntuale nel lavoro, come affermava il suo datore in uno scritto che servì a Leone per essere ammesso all'esame per entrare alla scuola di cavalleria di Pinerolo, corso di mascalea, e divenire così capo maniscalco nell'esercito. Tutto questo dal 1939 al 1940.

Poi scoppiò la guerra, durante la quale Leone, appartenente al Battaglione Trento, ferrava i muli per l'esercito italiano sui confini occidentali, in territorio francese. Terminata la guerra, rientrato a Malé, Leone aprì la sua officina ed iniziò a lavorare sodo, perché il lavoro non mancava. Tante inferriate, portoni, serrature, lanterne, cancelli della Val di Sole e delle zone limitrofe sono suoi. Dai ferri delle ruote dei carri alla cesellatura di chiavi ed alla creazione di diverse opere d'arte, lavori minuziosi, piccoli capolavori supportati da ricerca paziente ed accurata e, soprattutto, da tanto amore per il proprio lavoro. Amore che possiamo leggere in una delle sue creazioni più belle: il Cristo Crocefisso dedicato all'amico scomparso, don Gualtiero Vielmetti.



IN COPPA EUROPA IL RISVEGLIO DI BUI

di Paolo de Bevilacqua

Si è concluso con un nuovo successo sia di atleti che di media la VI. Prova della COPPA EUROPA ed i primi CAMPIONATI EUROPEI MASTER svoltisi a Malé in Val di Sole il 12/13 giugno scorso. Per il G.S. Pizzeria Vecchia Canonica Fondriest Cycling, per il neoeletto Presidente del Comitato Organizzatore, Assessore Provinciale dott. Franco Panizza e soprattutto per il nutrito gruppo di collaboratori appassionati e di alta professionalità, una nuova perla da aggiungere ai successi conseguiti negli ultimi dieci anni. Non a caso la massima autorità dell'Unione Ciclistica Europea, Roland Hofer, presente per la consegna delle maglie del primato, ha voluto consegnare al Presidente Paolo de Bevilacqua la maglia di campione europeo degli organizzatori. Gli elogi comunque sono venuti alla Società anche dal nutrito numero di giornalisti delle testate sportive e specializzate presenti all'evento nonché dagli ampi servizi trasmessi da Raisport, dal circuito Odeon, da Snai Sat e Toscana Channel. Per quanto riguarda i servizi giornalistici fa onore citare una delle riviste più lette in Europa che ha voluto premiare l'organizzazione e la Val di Sole tutta affermando: "Venire in Val di Sole è un piacere soprattutto quando ci sono manifestazioni legate alla mountain bike; quest'anno un evento stellare uno dei più importanti in Europa". Entusiastici inoltre i consensi espressi dai team e dagli oltre 400 bikers presenti in rappresentanza di 15 nazioni non solo per la perfetta organizzazione e logistica ma anche per la bellezza del tracciato. Appreziate infatti le modifiche apportate per rendere ulteriormente visibile e più tecnico il percorso nel "Bosco dell'Impero", nonché gli accorgimenti per rendere più agevole il parterre per i team e la logistica per stampa e media. Possiamo sicuramente affermare, che, l'impegno profuso nell'organizzazione ha fatto sì, che la Val di Sole Cup sia ritenuta in campo Internazionale una delle manifestazioni più valide nell'intero panorama della Cross Country. Tutto questo grazie non solo alla professionalità degli organizzatori e dei volontari che con essi collaborano ma anche grazie al generoso sostegno economico offerto dalla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes, dal Comune di Malé e dall'APT Val di Sole che da tanti anni ormai affiancano gli organizzatori. Passando all'aspetto agonistico, il week-end di Malé si è confermato un appuntamento di altissimo livello, con la presenza dei migliori bikers continentali. Sabato 12 nella splendida cornice che

la Val di Sole sa regalare, si sono svolte le prove riservate agli agonisti per l'assegnazione delle maglie del primato di Coppa Europa. Grande spettacolo vi è stato sull'ormai classico percorso permanente tracciato nel Bosco "dell'Impero" con una tripletta tutta italiana ed in particolare della Full Dinamix che ha piazzato al 1° posto il redivivo Campione Italiano Marco Bui, che ha avuto la meglio sui compagni Dario Acquaroli e Massimo DeBertolis. Dominio assoluto quindi del veneziano Marco Bui che involatosi sin dalla partenza con un' impressionante progressione ha via via distanziato tutti. Pur affaticati per le prove di Coppa del Mondo, si sono difesi onorevolmente gli olandesi Erwin Bakker e Peter Bas, che ha conquistato il primato in Coppa. Dominio straniero invece nelle altre categorie agonistiche ed in particolare fra gli Under 23 con la vittoria dell'olandese Petersman. Nelle categorie femminili un'altra olandese Van Rooy ha trionfato una gara sempre all'attacco e confermandosi maglia di Leader della Coppa Europa. Ottima la prova in questa categoria della Campionessa Italiana Under 21 Evelyn Staffler giunta seconda. Tra gli Junior vittoria sempre straniera con la grande promessa l'olandese Becking Hans che ha avuto la meglio sullo svedese WetterHall. Domenica 13 le prove sono state riservate alla 1° edizione dei Campionati Europei Master che hanno visto alla partenza nelle 6 categorie ammesse gli oltre 200 atleti provenienti da tutta Europa. Dominio assoluto dei colori azzurri che hanno conquistato ben 5 titoli con in particolare l'ottima prova di Masini confermatosi uno dei più forti Master Mondiale. Come sempre avvincente e spettacolare la parentesi riservata ai giovanissimi partecipanti alla Mini Val di Sole Cup che dopo agguerrite manches si sono visti premiare dai più rappresentativi bikers europei. La Val di Sole Cup ed i Campionati Europei Master non sono stati comunque esclusivamente un avvenimento agonistico, ma si sono proposti a partecipanti ed entourage anche come un evento turistico-culturale offrendo le incomparabili bellezze della valle ed i percorsi che essa offre alla mountain bike, attività sempre più in crescendo ed alla ricerca di nuove mete da esplorare. Il successo arriso all'evento servirà come trampolino di lancio per una nuova avventura europea non solo limitata alla Coppa Europa ed ai Campionati Europei Master, ma anche per organizzare i Campionati Europei Assoluti come promesso dall'Unione Ciclistica Europea.

FERRARI E PORSCHE IN LOTTA PER LA VAL DI SOLE

di Italo Bertolini

Due cose detesto degli sport motoristici: le conferenze stampa al termine delle gare, lo spreco di spumante durante le premiazioni. Durante le conferenze stampa stereotipate e insulse, il vincitore di turno dichiara inevitabilmente di aver fatto una bella gara senza errori. Che scoperta! Se si potesse vincere facendo gare costellate di svarioni sarei campione del mondo anch'io! E lo spumante versato a spruzzo su tutti i presenti? Vedere tutto quel "ben di Dio" sprecato a inzuppare camicie e braghe anziché a dissetare gli arsi gargarozzi affaticati di piloti e sostenitori, mi fa andare in bestia! Per fortuna non tutti gli eventi a sfondo motoristico hanno lo stesso epilogo. Anche da noi in Val di Sole, in forma molto più discreta e meno pretenziosa abbiamo i nostri giorni "rombanti", sotto forma di raduni, nel nostro caso di FERRARI e PORSCHE, automobili che hanno scritto la storia del motorismo sportivo della nostra epoca. Quest'estate, infatti, nel mese di luglio, organizzato dal Ferrari Club Val di Sole con a capo il Presidente maletano Aldo Andreis, si è svolto il consueto raduno FERRARI, che ha visto la partecipazione di più di 100 vetture, come di consueto concentrate a Malé, in occasione della partenza per l'alta valle. Per un'intera mattinata le nostre belle piazze, normalmente pedonalizzate, hanno accolto i bolidi rossi e ne hanno fatto degna cornice. Un folto pubblico ha potuto avvicinarsi ai miti che normalmente vediamo solo sulle pagine delle riviste specializzate, verificando quanto questi gioielli siano bassi e profilati, e come rendano anche da fermi l'immagine della velocità che possono raggiungere. La Val di Sole non è una zona con una tradizione motoristica particolarmente radicata e alle automobili sportive, basse e ingovernabili sulla neve, noi valligiani preferiamo sicuramente i fuori-strada. Vedere quindi le nostre abetaie e i nostri paesini attraversati dal lungo serpentone rosso ha costituito un forte richiamo, tanto che spesso, alla partenza dai paesi visitati, le macchine percorrevano parecchie centinaia di metri fra due autentiche ali di folla. Scortata da un nugolo di 360 Modena, berlinette sportive a due posti, ha fatto il suo ingresso in Val di Sole la nuova quattro posti "Scaglietti", una splendida creatura che porta il nome di uno dei carrozzieri preferiti



dal grande Vecchio, scomparso, e sembra ieri, nel 1988. Da sottolineare come il raduno FERRARI sia ormai uno degli eventi che raccolgono più adesioni a livello nazionale, a conferma della passione degli organizzatori, della bellezza dei nostri monti e dell'ospitalità delle nostre strutture turistiche. Visto il successo del raduno FERRARI, dopo due anni di assenza data l'alternanza con le valli ladine, sono tornate in Val di Sole anche le PORSCHE, quasi a riproporre le battaglie che le due marche hanno disputato nelle varie edizioni del Mondiale Marche degli anni '70. Ovviamente in un clima che di battagliero non aveva neppure l'ombra, agli inizi di settembre, si è tenuto il Rally del Trentino, per vetture PORSCHE. Anche in quest'occasione per la partenza è stata preferita Malé, vista la felice predisposizione del nostro centro per accogliere i partenti e definire le pratiche degli accrediti. L'onnipresente Massimo Baggia ha predisposto un percorso obbligato fra i "banchetti" del mercatino dei prodotti agricoli, facendo uscire le vetture su via Brescia, con il fotografico sfondo di Piazza regina Elena e della Pieve dell'Assunta. Le 50 "tedeschine" annoveravano tutti i modelli della marca, spaziando dalle 356 degli anni '50 e '60, fiere avversarie delle Alfa Romeo Giulietta Sprint alla Mille Miglia, fino alle ultime 996 GT3 e turbo, protagoniste con le

Ferrari 550, 575 e 360 nell'attuale Campionato Mondiale FIA GT. I concorrenti hanno poi proseguito per Rabbi, Monclassico, Dimaro, Passo Tonale e il giorno seguente per Ossana



e Peio. Il raduno PORSCHE, denominato Rally del Trentino, vedeva la partecipazione quasi esclusiva di equipaggi extra regionali, essendo una delle gare nazionali valevoli per il Trofeo indetto dal Porsche Club Italia. Per tale motivo, oltre alle varie prove di abilità e velocità, gli organizzatori trentini, affiancati dai soliti volontari appassionati locali, hanno predisposto una visita guidata nel Parco dello Stelvio, un percorso fra le apprezzatissime meridiani di Monclassico, varie visite a mostre artistiche di autori

locali, oltre che spuntini e merende a base rigorosamente di prodotti e manicaretti tipici solandri. Per fare un riepilogo di queste esperienze si può senza dubbio affermare come non ci sia stata una sovrapposizione in concorrenza dei due eventi, e che il pubblico abbia accolto calorosamente entrambe le manifestazioni, a dimostrazione che gli appassionati di motori anche da noi sono numerosi e "trasversali" e, cari Amministratori, magari meritano anche loro uno spazio per dare vita alla loro passione.

EMOZIONI FOTOGRAFICHE

di Silvano Andreis

Quello che sto scrivendo sulla nostra società sportiva "Team Andreis cicli" è un resoconto un po' emozionale dell'anno 2004, che parte dalle sensazioni avute nell'osservare le fotografie qui riportate. Delle volte la visione di un'immagine mi fa pensare e ricordare non solo lo scatto fotografico, ma diventa, osservandola, un po' di più, un resoconto, una storia. Può essere l'espressione del soggetto, il colore, la luce che avvolge la fotografia, il momento particolare, il ricordo delle sensazioni di quel momento che, unito a tutte le emozioni, danno alla fotografia, scattata in un duecentocinquantesimo di secondo, lo spessore di un intero periodo. Ne propongo due, che per me, il loro direttore sportivo e primo sostenitore, sostengono la tensione di tutta una stagione lunga e impegnativa, che inizia a febbraio e termina ad ottobre. Nella prima è ritratto il nostro atleta più giovane, Thomas Pedrotti di Magras, alla partenza del campionato italiano mountain bike giovanile, svoltosi a S. Lorenzo di Sebato vicino a Brunico, provincia di Bolzano. La sua espressione, tesa ed interrogativa, riflette la tensione e gli interrogativi della partenza, sul come andrà a finire, ce la farò ad essere tra i primi dieci? mio papà sarà contento?...

È un'emozione forte quella che mi pervade, sapendo poi come è andata a finire.

Una banale caduta nelle prime battute, con conseguente infortunio al ginocchio, ha costretto il nostro Thomas al ritiro, con un grande dispiacere. Ed è lo stesso sentimento che avverto vedendo l'altra fotografia più gioiosa, di Andreis Eddy e Casna Loris. La loro stagione è stata tribolata e costellata da alcuni incidenti, anche gravi. Eddy è stato trovato semi

incosciente dopo una caduta su un strada boschiva, ed il conseguente trasporto all'ospedale con trauma cranico e ferite varie; Loris invece, per evitare una bambina che imprudentemente era uscita da uno stop, ha frenato bruscamente e cadendo ha subito una grave lesione al viso. Incidenti possibili, come in qualsiasi attività, ma che mettono alla prova il loro carattere ed il nostro cuore di genitori. Poi la volontà e la passione verso uno sport, permettono di superare questi momenti tristi, ed infatti il nostro **Thomas**, dopo alcuni brillanti piazzamenti, vince il **campionato provinciale cross country**; **Eddy** è diventato **campione triveneto e provinciale nella specialità up-hill** (gare in salita) categoria Juniores, mentre **Loris vice campione Triveneto e Provinciale up-hill** categoria Under 23.

È stata una stagione di grande impegno per questi ragazzi, porgo un grazie per la loro generosità ed un arrivederci.



DALL'INDIVIDUALISMO ALLA COMUNITÀ

Sta per passare il 2004 col suo carico di gioie e dolori, speranze e delusioni: il mondo è sempre in bilico tra guerre e illusioni di pace, tra progresso e nuove paure, tra dichiarazioni di giustizia e libertà e rigurgiti di oppressioni e schiavitù. Su tutto svolazza il fantasma del terrorismo, frutto di un fanatismo cieco e contagioso. In qualche misura anche noi, nella tranquilla Malé, siamo riflesso e specchio di questa situazione. In 60 anni di pace, almeno come assenza di guerre, il benessere si è generalizzato, ma rimangono ancora sacche di povertà economica e ancor più morale. Ne sono sintomo preoccupante i disagi di giovani e anziani, di famiglie e di adulti, di lavoratori sempre più precari. Domina il pensiero unico e debole pubblicizzato dalle vuote trasmissioni televisive. Massimi valori sono i soldi, le vacanze, il corpo, la libertà individuale senza limiti legali o morali, il divertimento trasgressivo e supportato da protesi chimiche. Il benessere esploso troppo rapidamente col turismo presenta un conto salato in termini di egoismo, solitudini da autosufficienza, trasgressioni, indifferenza i problemi degli altri, suicidi, dispiaceri. Se accenno a questi motivi di incertezza, che sono ormai evidenti a tutti, non è per adeguarmi al coro delle critiche, spesso ipocrite, ma per invitare alla speranza, e fare qualche proposta come contributo a migliorare la qualità della vita nelle sue motivazioni di base. Se l'individualismo esasperato e falsamente libertario porta alla solitudine, alla noia, alla depressione, si può pensare di superarlo in una vera comunità; dove ci si interessa degli altri come di se stessi, dove si comunica davvero, dove si intessono amicizie e scambi, confidenze e generosità. Per esemplificare: ai giovani che vivono in

attesa del sabato sera, che pensano al divertimento come ristoro unico allo studio o al lavoro, si aprono possibilità inesplorate e sorprendenti di soddisfazioni. Partendo dalla responsabilità verso persone, ambienti, cose, arrivando al volontariato, dando un po' di tempo ai piccoli, agli anziani, alla propria famiglia, cercando amici che non siano complici di bevute o bravate. Gli anziani: provino a cercarsi, a sopportarsi, a visitarsi, non aspettando che siano solo gli altri a rompere le loro solitudini. Le famiglie che hanno difficoltà a comunicare senza litigare, che devono spesso mascherare sofferenze croniche e pesanti: insieme con altre possono condividere problemi e soluzioni, uscendo da quella riservatezza che per noi montanari è difesa e limite. Per tutti c'è la possibilità di donarsi, provando a farlo gratuitamente, e sentire che nel donare, nell'amare, ci si sente più contenti che nel ricevere o mugugnare. Parlo da parroco che sente profondamente il disagio espresso o implicito di molti. Non ho soluzioni facili, ma INSIEME, con autorità, servizi sociali, associazioni, famiglie, persone di buona volontà, sono pronto a giocarmi, se può essere utile a qualcuno. Ogni giorno affido la comunità e i singoli al Signore. Invito anche voi, almeno i credenti, a farlo. E a provare a mettersi a disposizione in ciò che si è capaci, anche rischiando. Ringrazio i redattori de "La Borgata", di questa opportunità; auguro a tutti un Natale di speranza con Dio incarnato in mezzo a noi per insegnarci a vivere per gli altri, con amore...

Con affetto e partecipazione
don Adolfo

LA BIBBIA IN ETHWABO

Convento Cappuccini, 28/7/2004

Con la presente, voglio ringraziare il Comune di Malé, nella sua persona, per l'offerta di 500 euro, come contributo alla stampa della Bibbia nella lingua Ethwabo, una delle 49 lingue native parlate in Mozambico, quella parlata nella diocesi di Rue..., nella Zambesia, dove lavorano come missionari i Cappuccini trentini e anch'io vi ho lavorato per 43 anni. La stampa della Bibbia nella lingua propria, oltre all'aiuto per la formazione cristiana delle comunità, sarà un segno che la lingua loro può esprimere pensieri e concetti superiori, costituendo uno dei valori più grandi della loro cultura, tanto disprezzata dai colonizzatori portoghesi. Intendo pure ringraziare Malé per le offerte date in tante necessità e occasioni. Comunico pure che il conto corrente aperto per me nella Cassa Rurale di Rabbi e Caldes a nome del Gruppo Giovanile "San Luigi" dal quale ho prelevato l'offerta, è stato chiuso a mio vantaggio restando sempre a nome del Gruppo, se vorrà. Voglio ringraziare Lei, sig. sindaco e tutti i maletani perché negli anni che stavo in Africa sempre mi furono vicini e mi aiutarono.

Che Dio benedica Lei e tutto il Paese di Malé.

Dev.mo Padre Daniele Stanchina

AMORE PER MALÉ

Alla comunità di Malé

Mi chiamo Raffaella Pedone, sono nata a Roma e negli ultimi anni ho vissuto ed insegnato a Croviana, nella scuola elementare "Bartolomeo Pezzen"...

Malé è sempre stato il paese dove ho trascorso gran parte del mio tempo libero... Dal primo settembre 2004 torno nella mia città...ho chiesto trasferimento per la prima volta e mi è stato dato... Ne sono felice, ma solo adesso, davanti ad una nuova certezza, tocco con il cuore quanto amo questa valle, il paese e tutti coloro che, nel bene e nel male, hanno voluto condividere il mio soggiorno trentino. Grazie, grazie di cuore ad ognuno di quelli che ho conosciuto, la lista sarebbe interminabile, perché ci siete tutti, ma proprio tutti, anche quelle persone con cui ho scambiato solo un sorriso ed un saluto, fino a coloro che hanno gioito e pianto, condividendo le mie avventure ed ogni respiro del cuore. Grazie per avermi fatto sentire una di voi...Vi porterò con me, ovunque la vita mi condurrà. Parlerò sempre di questi anni indimenticabili, delle chiacchiere spensierate, del calore umano che solo un piccolo posto come questo può regalare. Ho vissuto in un paradiso terrestre, dove la Natura regna ed avvolge, dove se vuoi trovarti, ci riesci, per non perderti mai più.

Grazie Malé, grazie Val di Sole, grazie a tutti i cuori che, anche per un solo attimo, hanno scelto e voluto incontrare il mio.

Con Amore, Raffaella.

A Raffaella, con la speranza di rivederla presto nella nostra Valle, va l'augurio di una vita piena e felice ed un ringraziamento per le belle parole scritteci.

La Comunità di Malé

Il Giornale di Malé **La Borgata**

...augura a tutti buone feste!

